ANNO 50° MATTINO TORINO, *Sabato 5 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 36

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35-50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Violento attacco austriaco respinto sul Col di Lana

La questione dei noli tra Italia ed Inghilterra

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 254)

Comando Supremo, 4 febbraio 1916.

La notte sul 2, il nemico, dopo aver con getto di numerose bombe a mano danneggiate le nostre posizioni sul Col di Lana (alto Cordevole), pronunciò contro di esse un violento attacco. Fu completamente respinto. Al mattino, nostri drappelli esploranti, usciti dalle linee senza che il nemico osasse di molestarli, constatarono sul terreno le gravi perdite subite dall'avversario durante l'attacco notturno. Nella zona della Tofana (alto Boite), tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero nuclei nemici, infliggendo loro perdite.

Sull'Isonzo, attività delle artiglierie avversarie, specialmente dirette sugli abitati. Le nostre controbatterono ed eseguirono tiri di interdizione sulle retrovie nemiche.

Due velivoli nemici lanciarono bombe su Borgo e nella laguna di Grado. Lievi danni.

Firmato: CADORNA.



Un commento inglese

Londra, 4, notte.

Il «Morning Post», in un lungo articolo, esamina la posizione dell'Italia nella guerra. Lo scrittore dichiara che gli sforzi italiani non furono sufficientemente apprezzati all'estero, ove v'è chi crede che il Comando italiano siasi troppo occupato della difesa della frontiera invece di gettare parte delle truppe su altri teatri della guerra, ove avrebbero potuto contribuire a risultati più conclusivi. Questa opinione, completamente errata, deve essere respinta da coloro che sono edotti della realtà della posizione dell'Italia. La Nazione si sarebbe esposta se non avesse procurato la inversione della posizione strategica verso l'Austria prima di intraprendere qualsiasi altra azione. (Ag. Stefani).

Una convenzione italo-austriaca per lo scambio dei prigionieri inabili

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 4, notte.

La Tribuna conferma che in seguito a trattative condotte per il tramite della Croce Rossa internazionale è stata conclusa una convenzione fra il Governo italiano e il Governo austriaco per lo scambio dei prigionieri inabili a qualunque servizio di guerra in seguito a malattia o ferite. Lo scambio incomincierà ai primi di aprile.

Un decreto luogotenenziale per l'indennità ai sottufficiali richiamati

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale l'indennità di lire due al giorno stabilita dagli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, N. 1393 per i sott'ufficiali richiamati dal congedo, è dovuta dal primo gennaio 1916, e per tutta la durata della guerra, anche a coloro che siano stati promossi sott'ufficiali dopo il richiamo in servizio militare e che si trovino nelle condizioni stabilite dagli articoli medesimi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale si reca limitazione nelle spese per i Consigli delle Commissioni inerenti al servizio per l'antichità e per le belle arti.

La perdita di uno Zeppelin ammessa dai Tedeschi

Navi affondate nella foce del Tamigi

Basilea, 4, notte.

Si ha da Berlino questa comunicata ufficiale:

Nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio, un sottomarino tedesco affondò, alla foce del Tamigi, un vapore di osservazione inglese armato, un vapore da pesca belga e tre vapori da pesca inglesi, incaricati pure del servizio di osservazione.

Il dirigibile della marina «L. 19» non è ritornato dal suo viaggio di ricognizione: le ricerche fatte per ritrovarlo sono riuscite infruttuose. Il comunicato aggiunge risultare da notizie di fonte inglese che il dirigibile fu incontrato semi-affondato da un vapore da pesca a Grimsby. Due navi da guerra, inviate sul luogo della catastrofe dello «Zeppelin», ritornarono dopo minuziose ricerche nei dintorni, dichiarando che non v'è traccia del dirigibile: si deve perciò concludere che il dirigibile affondò col suo equipaggio. (Stefani).

Le informazioni inglesi

Londra, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

«Un battello da pesca informò oggi le autorità navali di aver veduto nel Mare del Nord uno Zeppelin tedesco sul punto di affondare».

Un dispaccio da Grimsby, 3, reca: «Il battello da pesca King Stephen, arrivato mercoledì mattina, all'alba, ha riferito di aver veduto lo Zeppelin L. 19 nel Mare del Nord colle navicelle e una parte dell'aerostato sommersi. L'equipaggio composto da 17 a 20 uomini, riunito sulla cima dell'aerostato, chiese di essere preso a bordo; ma, siccome esso era più numeroso dell'equipaggio del battello, questo si rifiutò e tornò prontamente a Grimsby per informare le autorità».

Si ha poi da Hull, 3: «Il capitano di una nave francese giunta oggi, riferisce di aver veduto ieri mattina nel Mare del Nord uno Zeppelin distrutto».

"Salvateci, salvateci!"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

E' pienamente assodato che uno Zeppelin naufragò martedì scorso nel mare del Nord e si ritiene che appartenesse alla flotta che effettuò il raid di lunedì sull'Inghilterra. Un dispaccio dall'Olanda aveva segnalato, a suo tempo, il passaggio dei dirigibili tedeschi reduci dall'Inghilterra e anzi aveva annunciato che le batterie olandesi avevano sparato oltre sessanta colpi contro uno di essi (il 19), in cui rotta violava i diritti territoriali dell'Olanda. Ora è appunto il 19 che è stato visto galleggiare in agonia sul mare del Nord poco lungi dalle coste olandesi mentre il vento lo sospingeva alla deriva al largo. La notizia dell'accaduto venne recata alle autorità inglesi dal vapore da pesca King Stephen, il cui capitano narra che l'altra notte, navigando al largo dell'Olanda, scorse il bagliore di una luce simile al segnale di nave pericolante e, avvicinatosi, si trovò in presenza della carcassa di un grande Zeppelin, il cui involucro recava la sigla L 19. Metà dell'involucro era immerso nell'acqua, mentre l'altra metà, che continuava a emergerne, sorreggeva sopra i flutti la navicella dell'aeronave. Ventidue membri dell'equipaggio erano ancora visibili sulla navicella, ma i rumori di martellamenti nell'interno dell'involucro facevano supporre che i naufraghi fossero più di ventidue e che quelli non visibili stessero compiendo disperati sforzi per riparare il dirigibile in modo almeno da tenerlo a galla. Dalla navicella parecchi degli aeronauti salutarono con gioia l'arrivo del vaporino e gridarono ai pescatori: «Salvateci! Salvateci! Vi daremo tutto il danaro che volete!». Senonchè il capitano del vapore, il cui equipaggio non contava che nove uomini, temette che i tedeschi, essendo in numero più che doppio, una volta raccolti, tentassero per impadronirsi del King Stephen e mettersi in rotta per la Germania. Egli quindi si rifiutò di accogliere i nemici e abbandonò la scena del naufragio, tornando con la maggiore sollecitudine possibile in Inghilterra per porvi in moto le autorità navali.

Di quel che sia seguito nulla si sa ancora. Nel frattempo viene alla luce un tragico incontro avvenuto nel mare del Nord, martedì notte, fra uno Zeppelin e un piccolo vapore carboniere inglese, il Franz Fischer, che era stato preso ai tedeschi mesi addietro. Improvvisamente, nella oscurità, il vapore si sentì addosso la bomba di un dirigibile: la bomba, ultrapotente, gli cadeva sul ponte. In 0,42 minuti il vapore colava a picco e tredici membri del suo equipaggio perivano, tra cui il capitano, mentre i pochi restanti venivano raccolti da un bastimento di passaggio. E' probabile che l'autore della prodezza sia stato lo stesso L. 19, che, poco dopo, nel rincasare, incontrava così fatale accoglienza nel cielo olandese. Inutile dire che la liquidazione di un grande Zeppelin costituisce, pel pubblico inglese una novella estremamente gradita, benchè si sappia che la Germania calcola nei suoi preventivi anche la percentuale di perdite dei dirigibili, dei quali ne perdette in media uno al mese. Le inchieste giudiziarie sui decessi delle vittime dei raid di lunedì hanno dato modo ai giurati inglesi di emettere verdetti di omicidi premeditati a carico del Kaiser e del Kronprinz.

M. P.

Un piroscafo inglese che trasportava cannoni affondato da uno "Zeppelin"

Londra, 4, mattino.

Mandano da Hartlepool 3: «Martedì sera uno «Zeppelin» ha affondato il vapore Franz Fischer di 967 tonnellate, in viaggio da Hartlepool a Londra. Tredici uomini sono annegati; tre superstiti sono stati raccolti da un vapore belga. Il Franz Fischer era un'antica nave presa ai tedeschi, che serviva ultimamente pel trasporto in cabotaggio dei cannoni. (Stefani).

L'Ammiragliato inglese accetta il principio di requisire vapori pel trasporto di carbone in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, sera.

Molti sintomi dimostrano che la questione dei noli marittimi comincia ad entrare sulla via di soluzione desiderata dall'Italia, mentre si stanno studiando provvedimenti di più larga importanza e di generale influenza sul corso di noli. L'Ammiragliato ha definitivamente accettato il principio di requisire un certo numero di piroscafi allo stesso prezzo pagato dal Governo inglese, che saranno messi a disposizione del Governo italiano pel trasporto del carbone. Resta a determinarsi il numero e il tonnellaggio dei piroscafi necessari, che saranno fissati nei prossimi giorni. Si spera che questo primo provvedimento si ripercuota favorevolmente sul corso dei noli anglo-italiani. (Stefani).

Una nota dell'"Havas" paragonata ad una nota della "Wolff"

Parigi, 4, notte.

La difficoltà dell'industria italiana provenienti dall'aumento eccessivo dei noli erano ignorate dall'opinione pubblica francese, poichè questi giornali avevano mantenuto il riserbo. Oggi l'*Havas* comunica una nota da Roma in cui ampiamente si rileva il grande malcontento esistente in Italia pel rincaro dei carboni, dai noli e del cambio. La nota cerca di giustificare la situazione dicendo che essa non dipende dalla cattiva volontà delle persone, ma da molteplici circostanze che produssero la rottura dell'equilibrio. Il commercio marittimo ha dovuto fronteggiare le esigenze più considerevoli con mezzi ridotti. Lentamente, dal regime di libera concorrenza che esisteva prima della guerra per i noli, si è passati verso il monopolio. Gli armatori sono padroni del mercato. Creare nuovi mezzi di trasporto sarebbe lungo e difficile, requisire totalmente o parte la flotta commerciale inglese è misura a cui l'Inghilterra si risolverà difficilmente, tanto più che il Governo britannico troverà importanti risorse nell'imposta sui benefici di guerra. La missione del barone Mayor des Planches a Londra — conclude la nota ufficiosa dell'*Havas* — non sarà dunque facile. Probabilmente, poichè la soluzione completa del problema è arduo, bisognerà accontentarsi di miglioramenti particolari.

L'«Oeuvre» critica l'«Agenzia Havas» per questo comunicato. Il giornale lo dichiara degno dell'«Agenzia Wolff». Il «Temps» ne trae tema pel suo bollettino diplomatico. Rilevate le difficoltà dei negoziati di Mayor des Planches soggiunge che essi interessano in alto grado tutte le nazioni la cui vita economica dipende, come quella dell'Italia, dal traffico marittimo. Sarà lecito aggiungere che il Gabinetto di Parigi appoggia attivamente le domande italiane.

Marius Leblond dedica tre colonne sul «Paris Midi» al riassunto dei lamenti diffusi nei giorni scorsi dalla stampa italiana circa le critiche e i consigli troppo facilmente formulati dai giornali francesi, intorno alle manchevolezze della nostra politica di guerra. «In sostanza — dice la replica dello scrittore, falcidiata qua e là dalla censura — quando in Francia si critica il Governo italiano lo si fa con la stessa temperanza, con lo stesso sentimento che noi mettiamo nello stimolare il nostro stesso Governo. Molti argomenti fatti valere qui, sono tratti dagli stessi giornali italiani. Le critiche, quindi, rivolte ai francesi non sussistono. Lo scrittore, del resto, conferma il pensiero generale che Francia ed Italia devono conquistare la posizione a cui il genio latino dà loro diritto nel mondo, solo con un'ardente e geniale collaborazione.

D. R.

Impressioni romane

Roma, 4, notte.

L'annunzio dei primi provvedimenti dell'Ammiragliato inglese produce buona impressione. I giornali romani rilevano le buone disposizioni del Governo inglese e le commentano. Il «Corriere d'Italia» scrive: «La notizia che giunge da Londra non può essere che oggetto di viva soddisfazione, perchè dimostra che finalmente fra l'Inghilterra e l'Italia è intervenuta un'intesa che risponde a un concetto pratico. Il criterio di mettere a disposizione del commercio italiano un numero di navi inglesi requisite alle stesse condizioni adottate dal Governo britannico per le esigenze dei propri servizi è senza dubbio un concetto equo e positivo. Equo perchè non si potrebbe onestamente ripetere dall'industria marinara inglese un trattamento più favorevole di quello fatto al Governo del proprio paese; positivo perchè il sistema della requisizione alle condizioni esposte tronca ogni discussione sull'aumento dei noli ed elimina ogni alea per l'avvenire. Tutta la questione si riassume nel numero delle navi che saranno poste a disposizione del Governo italiano, poichè se in linea di fatto il quantitativo disponibile fosse tale da non potere rispondere alle più assolute esigenze del nostro paese, i provvedimenti adottati non potrebbero avere efficacia pratica. La necessità di dover ricorrere alla marina libera in misura maggiore di quella che potesse essere l'offerta della marina requisita, paralizzerebbe nei rapporti economici tutti i benefici che potrebbero esser dati dagli accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello inglese. Siccome la questione è ovvia, non possiamo dubitare che questo lato del problema sarà stato esattamente valutato dai Governi responsabili nel momento in cui si sono intesi sulle misure da adottare. Sarà sempre opportuno mettere in rilievo questa circostanza prima di proclamare il successo delle trattative. Ad ogni modo il fatto stesso dell'accordo intervenuto dimostra la buona volontà dei due Governi ad eliminare ogni dissidio».

La «Tribuna» riassume la situazione italo-inglese per la questione dei noli nei termini seguenti: «L'Inghilterra non può volere nè permettere che le nostre difficoltà in materia di approvvigionamenti e di noli marittimi siano conseguenza dei suoi vantaggi particolari. E' suo dovere fare un sacrifizio parziale di tali vantaggi, quando questi sacrifizi possano avere il benefico effetto di risolvere le difficoltà nostre, proporzionalmente assai più gravi e dannose alla causa comune che quei vantaggi. Questa tesi viene riconosciuta sostanzialmente giusta dalla stampa inglese, quando essa ammette non essere possibile mantenere il prezzo del carbone in Italia all'altezza a cui è salito, che l'Inghilterra ha avuto il torto di lasciar salire a prezzi proibitivi i noli delle merci destinate agli alleati, che la necessità di provvedere per alleviare la situazione si impone. Arrivata la discussione a questo concordi conclusioni, altro più non resta che agire. La responsabilità passa ora ai rispettivi Governi per l'azione, non solo al Governo inglese, a cui spetta pure la parte di gran lunga maggiore, ma anche al Governo italiano, il quale, ripetiamolo ancora una volta, ha il dovere di mettere le cose a posto in casa propria, se vuole avere la libertà e l'autorità di invocare le concessioni necessarie da parte degli alleati, poichè nulla di positivo e di decisivo potrebbe arrivare, — conclude la «Tribuna», — se gli armatori inglesi rimanessero in grado di dimostrare che la parte maggiore dell'esoso sfruttamento dei noli è compiuta da navi italiane».

Trattative tra Roma ed Atene per la missione militare italiana in Grecia

Roma, 4, notte.

La «Concordia» pubblica: «Negli ambienti politici e parlamentari, stamane si commentavano animatamente le ragioni che hanno indotto la Grecia a licenziare la missione militare italiana. Secondo alcuni il licenziamento si doveva interpretare come offesa al nostro esercito e si reclamavano perciò provvedimenti energici; secondo altri si affermava che la Grecia non era obbligata a mantenere missioni straniere e che a casa sua era padrona di fare ciò che voleva. Alla Legazione greca si è rimasti molto sorpresi dalla straordinaria impressione ricevuta in Italia per il licenziamento della missione militare. Il fatto si deve ricercare, è stato affermato, nelle cattive condizioni finanziarie in cui versa la Grecia. Non solamente la missione militare italiana, incaricata di riorganizzare la gendarmeria, sarà licenziata, ma saranno licenziate tutte le missioni militari, compresa quella austro-tedesca. «La gravità del momento attuale, — ha concluso il diplomatico greco — impedisce l'attuazione delle riforme amministrative specialmente per ragioni di carattere economico». Alla Consulta, invece, un funzionario ha assicurato che le trattative tra il nostro ministro ad Atene, conte Bosdari e il Governo greco, continuano e si spera che si raggiungerà un completo accordo».

E' probabile una spedizione tedesca in Egitto?

Da un po' di tempo e precisamente da quando cominciò a delinearsi inevitabile il successo della spedizione austro-tedesca nei Balcani, completata, potrebbe quasi dirsi, dalla conseguente rinunzia all'impresa dei Dardanelli da parte degli alleati, si va dicendo e scrivendo che i tedeschi tenteranno, con grandi forze e grandi mezzi, l'attacco del canale di Suez e dell'Egitto.

Quanto fondamento abbiano queste voci, noi non abbiamo elementi per poterlo determinare, ma siccome non vi ha mai fumo senza fuoco, così si deve pur ritenere che qualche cosa di vero vi deve essere.

Ed a questa conclusione si arriva facilmente se si considera che l'Egitto, e per esso il canale di Suez, rappresenta il più vitale dei punti strategici, politici ed economici dell'Impero britannico. Naturale perciò che gli imperi nemici cerchino di vibrare un colpo formidabile e decisivo proprio in quel punto.

In tesi generale, dunque, la cosa sembra conveniente al nemico e perciò non sembra affatto improbabile che egli possa tentare di tradurla in atto. Resta però a vedersi se tale poderosa impresa è possibile anche nelle particolari circostanze di fatto presenti o del prossimo futuro e se le difficoltà da superarsi per giungere a risultati decisivi sono tali da potersi affrontare precisamente nelle particolari condizioni del momento presente.

Il colonnello svizzero Feyler, il noto critico militare, ha già dichiarato di non credere possibile la spedizione, perchè «inviare un esercito tedesco a qualche migliaio di chilometri dalle sue basi di operazioni, quando rudi compiti si impongono a questo esercito in patria, sarebbe un'impresa degna di Napoleone, ma del Napoleone che ideò la catastrofica impresa di Mosca».

Non conosco lo scritto del colonnello Feyler che per quanto ne hanno riferito alcuni giornali italiani; ma, se la proposizione che ho qui citato è esposta esattamente, essa mi sembra esagerata nelle conseguenze, perchè inesatta nelle premesse.

Infatti, si può essere certi che per «attacco dell'Egitto tentato dai tedeschi» non si deve intendere precisamente un attacco fatto con un esercito tedesco come quelli che combattono sulle due frontiere dell'Impero o come quello inviato nella penisola balcanica. Ai turchi per tentare da soli, con probabilità di successo, la stessa impresa non certamente gli uomini mancarono; mancarono i mezzi, l'organizzazione, il comando.

Se dunque l'impresa tedesca in Egitto si farà, può ritenersi che sarà tedesca nel comando, nei mezzi d'ogni genere e nella loro organizzazione, ma turca nella massima parte della truppa.

Ciò posto è evidente che gran parte di ciò che nell'impresa potrebbe giustamente apparire come catastrofico, cioè la distrazione di centinaia di migliaia di uomini a migliaia di chilometri dai teatri di guerra europei, cessa immediatamente di essere tale.

E che i tedeschi abbiano ancora a disposizione dovizia di mezzi materiali per potere largamente provvedere e rifornire una grossa spedizione, composta nella sua grandissima maggioranza di turchi, noi non abbiamo modo di controllarlo, ma non abbiamo elementi per negarlo. Anzi, se dobbiamo giudicare da quanto i tedeschi hanno saputo fare sinora, dobbiamo, almeno per precauzione, attenerci all'ipotesi che i mezzi li abbiano.

***

Una analisi minuta di tutti gli elementi del problema non sarebbe compatibile nè col carattere nè colle dimensioni di un articolo di giornale; non sarebbe possibile farla a chi non è a conoscenza di molte cose che noi ignoriamo, e, a chi non le ignorasse, non sarebbe lecito nè opportuno pubblicarle. Tuttavia, un esame sommario degli elementi principali, quelli che possono essere di pubblica ragione anche in questi momenti, potrà essere utile a chi voglia formarsi una opinione propria, sufficientemente fondata sulla possibilità di attuazione del vasto progetto attribuito ai tedeschi.

L'entità delle forze che bisogna impiegare in una data operazione di guerra, si misura collo sforzo che occorre fare per rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento dell'obbiettivo.

Nel caso concreto, l'obbiettivo da raggiungersi per i turco-tedeschi è: il tormento della linea del canale di Suez come mezzo; la conquista dell'Egitto come fine.

Non è noto nemmeno in linee generali quali e quante difese abbiano gli inglesi accumulato per difendere questa loro vitale posizione; o se fosse noto non converrebbe pubblicarlo. Ma se dobbiamo giudicare dall'importanza che il possesso del canale ha per l'avvenire e per l'esistenza stessa dell'impero coloniale inglese, se teniamo conto del tempo che è rimasto a disposizione dell'Inghilterra per provvedere alla difesa e dei mezzi poderosi di cui quella nazione può disporre, ne possiamo intuire che l'opera difensiva deve essere stata portata al massimo della efficienza possibile.

Il fronte da attaccarsi è rappresentato dal canale: 160 Km. circa, non tutto ugualmente vulnerabile, non tutto ugualmente capace di sviluppare azioni controffensive contro l'invasore. La parte più vulnerabile, da Ismailia a Suez, 100 Km circa, separata in due parti dal Lago Amaro.



Il terreno d'attacco è quello della penisola del Sinai; acquitrini, stagni, paludi al nord: steppa desertica al centro: montagne di roccia viva al sud. Una sola strada la attraversa da ovest ad est; è la carovaniera che è percorsa dai pellegrini che dall'Egitto e da tutta l'Africa mediterranea, per Cairo-Ismailia-Acaba, vanno a raggiungere la grande carovaniera Damasco-Medina-Mecca. Attraverso quella strada, il terreno rotto e brullo del medio corso dell'ouadi Arish, privo di ogni risorsa naturale e disabitato. Acqua scarsissima e cattiva, aria pestilenziale.

Questo è il terreno sul quale devono radunarsi e schierarsi le masse dell'esercito attaccante e sul quale devono prepararsi a permanere per tutto il tempo necessario a superare le difese del canale ed a sboccare nell'Egitto propriamente detto.

***

Ma quale sarà l'entità numerica di queste masse? Mancano troppi elementi per stabilirlo anche in modo approssimativo; ma tenendo per base l'ampiezza del fronte e le operazioni da compiersi dopo sfondata la difesa del canale, si può all'ingrosso ritenere, qualche cosa tra i 200 e i 300 mila uomini. Non meno di tanto.

Da 200 a 300 mila uomini forniti di proporzionata forza di artiglieria campale ed anche di sufficiente artiglieria di medio e grosso calibro per superare le difese che, munite di grosse artiglierie, gli inglesi avranno certamente e sapientemente disposte lungo il fronte.

Superato il canale, il terreno del delta del Nilo e le operazioni da compiersi fra Cairo ed Alessandria da una parte e lungo la Valle del Nilo dall'altra, richiederanno anche l'impiego di numerosa cavalleria.

Tutte queste forze, coi loro parchi immensi, colle loro innumerevoli salmerie, coi traini pesantissimi da muoversi su strade che sono tali solo di nome, in terreno rotto e deserto, dovranno essere radunate e mantenute a numero, approvvigionate e rifornite di munizioni, viveri ed ogni altra cosa, percorrendo una lunghissima linea di operazione, della quale parleremo fra breve e senza potere, in nessun punto contare sull'appoggio proveniente dal mare, nè sulle risorse locali che non esistono.

***

La linea di operazione, prendendo per base la costa del mare di Marmara da Costantinopoli a Brussa, può considerarsi diviso in tre parti di differente carattere e lunghezza:

1.a Dalla base Scutari-Brussa, alla

linea Adana-Aleppo; 800-1000 Km. circa, con due strade ed una ferrovia (Scutari-Nicomedia-Karahissar-Iconia-Adana), alla quale, a Karahissar si allaccia quella proveniente da Smirne e da cui si distacca un tronco che le più recenti carte dànno come compiuto solamente fino ad Angora, ma che è destinato a spingersi, per Cesarea e Damasco fino ad Acaba nel Golfo Arabico.

Possiamo ritenere probabile che da oltre un anno si lavori febbrilmente a prolungare ed a migliorare questa ferrovia ed a munirla di tutto quanto le occorre per spingerne il rendimento al massimo possibile.

Questa è la parte più facile della linea di operazione; la più ricca di risorse locali. Su di essa possono affluire tutte le risorse e le ricchezze dell'Asia Minore; è sicura dalle insidie del nemico, almeno fino ad Adana, Alessandretta, Aleppo. Lungo questa linea si dovrebbe stabilire una base secondaria, ben difesa e ben munita, contro le insidie che potrebbero provenire dal mare.

Difficoltà grave e permanente da superarsi in questo primo tratto della linea di operazioni: il passaggio della catena dei Tauri, montagne che raggiungono i 3000 m. di altezza e che sono coperte di neve per alcuni mesi dell'anno.

2.a Da Aleppo ad Acaba: 800 Km. circa di strada carovaniera. E' la strada di Damasco che costeggia il grande deserto di Siria, percorrendo terreno privo di risorse, ma che può riceverne dalla costa di Siria e dalla Palestina. Beirut ed altri porti minori, colle strade e le ferrovie della Siria e della Palestina, potrebbero essere di grande ausilio alla spedizione, se i tedeschi potessero fare assegnamento sul mare, ma, non potendolo, rappresentano un pericolo ed una minaccia. Minaccia e pericolo che esigerebbero l'immobilizzazione di considerevoli forze e l'allestimento di convenienti difese per lo meno attorno a Beirut che è il punto più vulnerabile.

3.a Da Maan od Acaba al Canale: 250 a 300 Km. di strada e di terreno, di cui abbiamo già parlato.

Giova aggiungere che Acaba rappresenta un altro punto pericoloso, dove si dovrebbero lasciare altre forze ad allestire altre difese.

In tutto, sono circa 2000 Km. di un'unica linea di operazione, lungo la quale dovrà trovarsi tutto quanto occorre a mantenere in efficienza l'esercito operante e lungo la quale dovranno operarsi tutti gli sgomberi.

***

Si può ritenere che, se si vogliono avere le forze combattenti che grossolanamente abbiamo preventivato, più del doppio della forza combattente dovrà essere quella disseminata lungo la lunghissima linea di operazione per il disimpegno dei vari servizi e per sicurezza. Inoltre, per mantenere a numero i combattenti, una conveniente forza dovrà essere sempre tenuta pronta nelle basi di rifornimento, talchè si può, senza esagerazione, ritenere che per mantenere costantemente l'esercito operante alla forza di 200 o 300 mila, occorre avere mobilitati quasi un milione di uomini.

Non mi fermo nemmeno ad accennare ai quadrupedi ed a tutti i materiali occorrenti. Dal complesso di quanto si è brevissimamente esposto, il lettore potrà formarsi un'idea della mastodontica vastità di mezzi, di preparazione, di organizzazione e di continuato movimento che l'impresa richiederebbe.

***

Accennando alle varie e gravissime difficoltà dell'impresa, abbiamo fatto completa astrazione dalla situazione europea, da quella speciale interna germanica, da quella che potrebbe delinearsi nello scacchiere balcanico in conseguenza di altri avvenimenti.

Faccia il lettore se vuole questo lavoro complementare; metta in equazione tutti questi altri fattori del problema e vedrà che dovrà concludere dove abbiamo cominciato, e cioè: l'impresa non è impossibile. Ma appunto il tentarla con mezzi adeguati all'importanza del fine, è cosa tanto ponderosa e difficile, tanto irta di pericolose incognite che noi, senza osare di sentenziarla come impossibile, possiamo non esitare a ritenerla come improbabile.

Tedeschi respinti dai confini della Rhodesia

Londra, 4, notte.

Si annunzia che nel dicembre scorso vi fu un combattimento a Zomba, presso la frontiera germano-rhodesiana. Un posto costituito da 7 europei e 96 uomini della polizia della Rhodesia, respinse, dopo un'ora e mezzo di combattimento, duecento tedeschi armati di fucili Maxim.

La promulgazione della legge inglese di coscrizione

Londra, 4, sera.

Un proclama reale fissa al 10 febbraio l'entrata in vigore della legge per la coscrizione dei celibi. Fra le eccezioni di diritto figurano alcune categorie dipendenti dai principali negoziazioni di stampa.

Episodi della guerra

sul fronte russo-austro-tedesco

Centinaia di cadaveri gelati nel Caucaso

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nella giornata di ieri, sulla linea di combattimento del generale Pleve vi sono da segnalare i seguenti fatti: Nella regione fra il lago di Babite e la strada di Mitava i nostri distaccamenti hanno passato i reticolati di fil di ferro tedeschi per tirare contro i lavoratori nelle posizioni nemiche. A sud-est di Riga una nostra automobile blindata si è allontanata dai nostri trinceramenti e, tirando contro le organizzazioni nemiche, è tornata senza avarie sotto un violento fuoco di artiglieria.

«In Galizia, a nord-est della stazione di Esorna, sulla linea Tarnopol-Leopoli un nostro elemento, con l'aiuto di granatieri, ha pronunciato un riuscito attacco. I nostri valorosi soldati, dopo aver distrutto i reticolati di fil di ferro nemici, si sono impadroniti di una lunetta. Il presidio di questa si è dato alla fuga. Inseguito dai nostri a sud della stazione di Esorna, per tutta la giornata di ieri, ha proseguito dalle due parti un reciproco bombardamento con fuoco di artiglieria pesante e leggera.

Sul fronte del medio Strypa la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico il quale è caduto nelle linee nemiche della regione Novostavze Zelena.

Sul Dniester, sul fronte fra il Dniester ed il Pruth, il nemico ha bombardato le nostre posizioni con pezzi di artiglieria pesante compresi pezzi di dodici pollici. Sotto la protezione di questo fuoco il nemico ha tentato due volte di avanzare nella regione di Cucietchka, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Sul fronte del Caucaso continua con successo la nostra avanzata. Su una posizione di retroguardia del nemico abbiamo trovato 293 cadaveri di ascari congelati.

Durante l'inseguimento, nostri distaccamenti hanno tolto di nuovo al nemico parecchie centinaia di capi di bestiame bovino».

Il comunicato austriaco

Basilea, 4, sera.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 3:

«Sul fronte russo, a nord-est di Bojan, un colpo di mano russo diretto contro i nostri avamposti fallì. Nella Galizia orientale e sul fronte della Volinia gli aviatori svilupparono dalle due parti viva attività: una squadriglia russa lanciò sei bombe su Buczacz; le nostre squadriglie aeree bombardarono le regioni ad ovest di Czortkow e a nord di Zbaraz. Oltre a ciò vi fu in alcuni punti combattimenti di artiglieria.

«Nel Montenegro niente di nuovo».

(Ag. Stefani).

Bombardamenti e mine sul fronte francese

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«A nord dell'Aisne vi fu bombardamento delle trincee nemiche sull'altipiano Vauclerc e a Ville-au-Bois. Truppe in movimento segnalate sulla strada da Berry-au-Bac a Juvincourt furono prese sotto il nostro fuoco.

«Nelle Argonne attivissima lotta di mine; facemmo saltare numerosi fornelli che sconvolsero lavori sotterra del nemico, uno alla Courte-Chaussée, un altro alla «Fille Morte», quattro alla quota 285 nell'Haute Chevauchée e tre a Vauquois. Tra la quota 28 e l'Haute-Chevauchée frazioni nemiche tentarono contro i nostri piccoli posti un attacco, che fu arrestato.

«Dopo una lotta di artiglieria e di granate sugli Hauts-de-Meuse facemmo saltare una mina nel Bois-des-Chevaliers e bombardammo Saint-Maurice-sous-les-Côtes a nord di Hattonchatel.

«In Alsazia, a sud di La Thur, il tiro della nostra artiglieria provocò un incendio negli accantonamenti nemici di Ockenheim, a nord-est di Burnhaupt».

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice:

«Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, eccetto nei Vosgi, ove le due artiglierie si dimostrarono abbastanza attive sul Braunkopf, nella valle Fecht, e ad Altmatt a nord-ovest di Metzeral».

I danni e le vittime del bombardamento aereo di Salonicco

Salonicco, 4, sera.

La recente incursione dello Zeppelin causò la morte soltanto a 11 persone, tra cui un soldato francese, un soldato inglese. Vi sono una quarantina di feriti. Le vittime sono israeliti greci, la maggior parte rifugiati. Una bomba danneggiò leggermente una moschea, un'altra, che incendiò un magazzino greco, produsse danni di cinque milioni di franchi distruggendo zucchero, caffè e olio appartenenti alla Banca tedesca, che aveva fatto anticipazioni. Sembra che lo Zeppelin sia apparso sulla città per terrorizzare la popolazione. Due case furono completamente distrutte, altre ebbero la facciata parzialmente demolita e le finestre e le porte asportate. (Stefani).

La misteriosa tragedia della Reggia turca

Enver pascià odiava il Principe suicidato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

Intorno al principe assassinato sul Bosforo fioriscono i ricordi. Un giornale narra che quando l'esercito inglese si trovava sotto le mura di Bagdad, Yussuff diede molto da fare a Enver e Talaat. La voce di pace separata corse insistente a Costantinopoli. Un certo numero di uomini politici, riunitisi per discutere della situazione decisero la fondazione di una Lega destinata a salvare l'impero dal pericolo imminente. Dopo la riunione, Ahmed Riza, ex-presidente della Camera dei deputati, e il dottore Chakir con numerosi altri personaggi notevoli si recarono a palazzo Sahebuzar, residenza del principe ereditario, e presentarono a questi le loro decisioni. Il principe, inquieto, li accolse cordialmente e li esortò in termini energici a continuare il lavoro per la realizzazione del loro programma di opposizione; accettò infine la presidenza onoraria della Lega. Questa manifestazione principesca determinò l'adesione di gran numero di diplomatici, uomini politici e vecchi generali. Il programma della Lega aveva assunto negli ultimi tempi grande estensione, preoccupando seriamente Enver pascià.

Emilio Galli, ex-direttore del *Levant Herald* di Costantinopoli, profugo a Parigi, narra che in principio della guerra il principe era deciso partigiano della Triplice Intesa. Gli ambasciatori delle tre Potenze non seppero utilizzare affatto le sue disposizioni. Enver pascià ebbe così libero campo di agire d'accordo col Kaiser. Yussuf non cessò però mai di ostacolarlo. Lo scrittore ricorda tre fatti: il primo risale all'aprile 1914: dopo un colloquio segreto col Kaiser a Berlino, Enver pascià chiamò in Turchia nuovi istruttori tedeschi. Fu a Costantinopoli una vera invasione. Dopo avere presentato il generale Liman al Sultano, che gli sorrise senza dire parola, Enver pascià voleva presentarlo al principe ereditario, che rifiutò di riceverlo. Poichè insisteva, pregandolo di non infliggere un affronto al generale tedesco, il principe rispose: «Se si presenta qui, lo farò mettere alla porta con te». Di Enver pascià diceva spesso che fu introdotto il lupo nell'ovile.

Un secondo incidente avvenne all'indomani dell'entrata nei Dardanelli del *Goeben* e della *Breslau*. Il Principe, d'accordo col Sultano, voleva che le due navi tedesche fossero espulse dalle acque ottomane. Saputo le intenzioni di Enver, lo chiamò e gli significò la volontà del Sultano:

— Troppo tardi! — rispose Enver. — Abbiamo comprato le due navi.

— Con che?

— La Germania ci fa credito sino a dopo la guerra.

— Ma — gridò allora il Principe eccitato — nessuno ti brucerà le cervella?

Un terzo incidente si ebbe l'indomani dell'attacco proditorio contro i russi nel Mar Nero, il 29 ottobre 1914. Enver si recò al palazzo del Sultano per comunicargli il fatto. Il Sultano conosceva già l'accaduto e se ne intratteneva appunto con Yussuff quando venne annunziato Enver. Quando questi comparve, il Sultano si levò:

— Perchè avete fatto attaccare i russi? — chiese con una esplosione di collera. — Non sono dunque più niente qui, perchè si sia osato tale colpo senza la mia autorizzazione? I tedeschi sono forse i padroni definitivi di Costantinopoli?

Freddo, Enver, rispose:

— I russi ci hanno attaccati prima. Bisognava difenderci.

— E' falso! — interruppe il Sultano. — Protesterò pubblicamente contro gli autori dell'aggressione fatta contro mia volontà.

Enver comprese che il principe ereditario era l'ispiratore del Sovrano, che mai prima di allora si era mostrato così eccitato.

«Vostra Maestà, — disse — è troppo agitata per potercisi spiegare in questo momento. Mi autorizzi a vederla più tardi: devo avvertirla però che, se protestasse, l'Impero riceverebbe un colpo fatale e forse mortale». E, senza attendere risposta, partì.

Il principe lo raggiunse ed un alterco violento scoppiò tra i due. «Senti, — gridò Yussuf — tu ed i tuoi complici state perdendo la Turchia... Temete la collera del popolo... sarete uccisi come cani».

Galli conclude che la irritazione del principe era cresciuta negli ultimi tempi man mano che i tedeschi smascheravano i loro piani di dominazione assoluta in Turchia. Aveva egli stesso previsto il suo assassinio. Perciò aveva fatto rimettere in gennaio l'ultimo plico suggellato a sei persone conosciute ed incaricate di aprirlo solo in caso che fosse stato assassinato.

Un altro intimo del principe ricorda sulla «Victoire» la sua cultura. Spesso, discorrendo con Ekrem bey, uno dei maggiori poeti della Turchia, difendeva la cultura occidentale. Era un ammiratore di Emilio Zola ed aveva idee liberali riformatrici. Alla sua insistenza si dovette la nomina di consiglieri francesi ed inglesi in tutti i Ministeri turchi, salvo in quello della guerra, dove la missione tedesca si era stabilita in permanenza.

Yussuf era uno dei rari armenofili di Costantinopoli. Il vecchio Abraham pascià, decano della colonia armena a Costantinopoli, era suo intimo. In occasione dei massacri degli armeni, nel 1912 rifiutò di ricevere il senatore Abdul Kadir, gran capo dei Curdi, dicendo: «Come posso sollecitare un'udienza dall'erede del Trono, quando i suoi uomini uccidono i nostri più intelligenti e più preziosi sudditi?».

Il principe ereditario di Turchia era maniaco o nevrastenico

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Sul suicidio del Principe ereditario di Turchia, Yussuf Izzedine, annunziato con tragica laconicità dai comunicati ufficiali di Costantinopoli, si ha qualche particolare che contrasta assai coi comunicati stessi. Questi particolari giunti qui affermano che il Principe era ammalato di nervi ed affetto da mania di persecuzione. Era sofferente da lungo tempo, tanto che or non è molto si è recato in un sanatorio a Semmering, presso Vienna, senza trovarvi però la desiderata guarigione e nemmeno alcun miglioramento.

Tornato a Costantinopoli, le sue condizioni peggiorarono; negli ultimi tempi anzi il suo stato di prostrazione era spaventevole: era dominato da un'idea fissa, dalla mania di persecuzione, e gli si dovettero togliere tutte le armi; sua figlia gli custodiva persino i rasoi.

L'altro ieri espresse il desiderio di recarsi a Berlino col treno balcanico, ed annunciò che sarebbe partito nella mattinata. Chiese alla figlia la busta dei rasoi, per portarli seco; la Principessa gliela consegnò senza diffidenza. Il Principe allora entrò in camera e si aprì le vene del braccio sinistro.

Secondo un'altra versione, il Principe si recò alla stazione; ma, invece di salire sul treno, rincasò: si rinchiuse nella sua stanza e si sgozzò.

Il *Tasvir*, organo ufficioso dei «giovani turchi», scrive che il Principe soffriva da tempo di una malattia incurabile; il Governo aveva quotidianamente notizie dell'ammalato e sapeva come fosse soggetto ad attacchi violenti, che oramai si ripetevano con grande frequenza. Fu scelta ogni occasione per incoraggiarlo a viaggiare. Il seguito del Principe era composto in modo che potesse avere un'influenza salutare sulle sue condizioni fisiche e morali. Da qualche tempo il carattere dell'ammalato era divenuto più inquieto, onde il Governo aveva raddoppiato la vigilanza intorno a lui. Questo avvenimento getta la Corte ed il Paese in un lutto profondo.

Anche gli altri giornali di Costantinopoli esprimono dolore per la morte del Principe, giacchè, dicono, egli era da annoverarsi fra gli uomini illustri e liberali della Dinastia ottomana. Alcuni giornali affermano che la malattia nervosa da cui era affetto il Principe era stata provocata dal dolore che egli aveva sofferto durante il regime assolutista, e nel vedere che non era possibile applicare in Turchia i sistemi statali dell'Occidente.

Anche i giornali tedeschi tessono la biografia del defunto, ricordando soprattutto come egli amasse i viaggi di istruzione in Occidente. Non dicono però come egli negli ultimi tempi fosse ostile alla politica dei «giovani turchi». Il *Berliner Tageblatt* scrive che dopo la rivoluzione il Principe mostrò anche di più le sue simpatie per le idee europee; visitò Vienna, Berlino, Francoforte. Non si può dire che egli avesse grande parte nelle direttive politiche del Paese; viveva nei suoi due magnifici palazzi, d'inverno e d'estate, dove aveva radunato una galleria di quadri e una biblioteca francese. Il *Lokal Anzeiger* parla dei viaggi del Principe e rammenta che egli fu ospite del Kaiser durante le grandi manovre. Guglielmo II gli aveva conferito allora la croce dell'Aquila Nera.

Il principe ereditario Yussuf Izzedin non ha una stampa tedesca favorevole dopo che ha avuto la melanconica idea di suicidarsi o di lasciarsi suicidare.

Perchè fosse testimoniato trattarsi di suicidio — telegrafano da Costantinopoli ai giornali tedeschi — le prime Autorità mediche della capitale furono chiamate attorno al letto funebre e constatarono come il suicidio apparisse evidentissimo e non lasciava dubbio alla creazione di alcuna leggenda. Il Principe da tempo aveva pensato a darsi la morte. Era nevrastenico all'ultimo grado. Soffrì molto per il regime di prigionia che per oltre trent'anni gli fu imposto da Abdul Hamid. Sotto il regime dei *giovani turchi* godette invece piena libertà. Ma chiunque lo avvicinasse poteva vedere come egli era profondamente colpito. Yussuf Izzedine era molto ospitale e non dimenticava mai la tragica morte del padre pure suicida. Gli ultimi giorni aveva deciso di recarsi a Vienna in incognito. Alla vigilia del suicidio visitò a Stambul le tombe del padre e della nonna e su di esse rimase a lungo a pregare.

Queste ultime informazioni esposte con tanta ingenuità dimostrerebbero che il Principe ereditario era mezzo pazzo di quello che i giornali turco-tedeschi vogliono fare credere. Sul suicidio si danno poi questi particolari: I certificati di morte sono due. Il primo è firmato da venti sanitari ed il secondo dai medici del defunto. Quest'ultimo certificato fu esteso innanzi al procuratore superiore dello Stato e del magistrato giudiziario come vuole la procedura penale. Esso rileva che la posizione del defunto, l'esame dell'ferita, le deposizioni delle prime persone accorse al capezzale del Principe, il non essersi ritrovata traccia di violenza nè sui vestiti nè sul corpo, dimostra chiaramente trattarsi di un caso di suicidio. Sul corpo fu trovata un'unica profonda incisione all'avambraccio sinistro. Una versione dice presso il gomito. Interrogati i medici privati del Principe defunto dissero che egli soffriva di una specie di pazzia che si manifestava in turbamenti d'anima, in sensi di angoscia con idee suicide, ciò che del resto viene confermato dal giudizio fatto dal professore Steyrsing durante la cura che il Principe fece a Semmering. La notizia della morte fu telegrafata a tutte le Legazioni diplomatiche estere. Furono inviati numerosi telegrammi di condoglianze al Sultano ed al Governo. I ministri si recarono in corpo a presentare le condoglianze.

Il dottor Gruenwald così tesse la biografia dell'estinto sulla *Vossische Zeitung*: dice che era infelice benchè fosse cresciuto ed avesse vissuto tra ricchezze quasi favolose ed avesse tutte le probabilità di diventare un giorno Gran Sultano.

Il biografo elogia il regime *giovane turco*, che aprì la gabbia al disgraziato Principe rinchiuso in un palazzo dal regime precedente e dal quale uscì spezzato fisicamente e moralmente dall'ozio e dal malcontento. Egli era un uomo finito, un uomo morto prima ancora che si decidesse di aprirsi le vene. Prese parte vivissima agli avvenimenti pubblici preparandosi con zelo ad assumere il potere. Frequentava gli uomini di Stato e si faceva dare quotidianamente relazione degli affari del paese. Aveva molta simpatia per i giovani turchi. Il biografo conclude dicendo che era favorevolissimo alla politica estera ora seguita dai turchi e che era grande amico della Germania ed incline verso l'Austria. E' invece risaputo che negli ultimi tempi spesso aveva avuto dei conflitti per il tedescofilismo esagerato dei circoli dirigenti turchi.

Il Ministero e i giornali

La critica del "Messaggero,,

Roma, 4, mattino.

A gita di Torino finita, il *Messaggero* commenta i discorsi pronunziati a Torino dal Presidente del Consiglio.

Il giornale romano scrive:

«L'on. Salandra ha detto in una delle prime orazioni tenute a Torino che non avrebbe pronunziato discorsi politici. Ebbene, dopo aver invocato con tanta insistenza la politica del silenzio, l'on. Salandra ha continuato a parlare, ma non per dare esempio di continenza politica a scopo di concordia nazionale. Non contento di averci fatto sapere che non è più il caso di pensare a possibili rimpasti, che l'onorevole Salandra è fermo nel proposito di rimanere al suo posto con tutti i suoi colleghi o di andarsene insieme con essi, il Presidente del Consiglio ha voluto riprendere all'Unione Monarchica l'infelice *lait motiv* di un suo brindisi milanese per ricordare che l'unità d'Italia è stata fatta dal partito liberale monarchico e che lo stesso partito liberale monarchico ha il vanto di aver voluto la nuova guerra ed ha il diritto di guidare il Paese in questo momento. L'on. Salandra si propizia così facilmente gli applausi dei soci dei vari Circoli monarchici della moderateria in Italia, ma non rende onore alla verità obliando l'opera di Mazzini e di Garibaldi per l'unità italiana a tutto beneficio di quei conservatori che dettero tanto filo da torcere a Cavour, perchè si mantennero austriacanti fino all'ultima ora, e obliando — a così breve distanza di tempo — che la guerra di oggi fu voluta, fu sollecitata, fu imposta da quei partiti democratici, da quelle «travolgenti manifestazioni di popolo» che ebbero nel discorso del ministro Orlando a Palermo e nei discorsi di Barzilai a Napoli ed altrove, largo e doveroso omaggio di riconoscenza.

«La democrazia, on. Salandra, non chiede speciali attestazioni di benemerenza; ha compiuto il suo dovere nell'ora di maggior pericolo — quando in molti, se non in tutti i Circoli monarchici d'Italia si guardava ancora con fiducia all'uomo del «parecchio» —, e continuerà a compierlo sino alla fine col necessario zelo. La democrazia ha sostenuto il Governo con lealtà costante per un interesse superiore, per un ideale, non per piccole o grandi speculazioni elettorali e parlamentari.

«Ma non possiamo lasciar passare senza una errata-corrige le affermazioni del tenore di quello cui troppo si compiace l'on. Salandra quando si trova fra i suoi amici della mano destra. Se concordia s'invoca, ed è necessaria ed indispensabile, non tocchiamo più simili tasti, almeno finchè la guerra dura. I conti del dare e dell'avere — termina il *Messaggero* — li faremo, all'on. Salandra piacendo e agli amici suoi, dopo la vittoria».

L'"Idea Nazionale,,

In un articolo editoriale intitolato «Il Governo e la stampa», l'*Idea Nazionale* scrive:

«Il nostro Governo considera la stampa sempre più ostilmente e ne fa fede il modo con cui viene da noi esercitata la censura. La censura è un male e lo stesso presidente del Consiglio lo ha pubblicamente riconosciuto. Ma c'è un rimedio immensamente efficace per questo male e il Governo non ne usa. Con la istituzione della censura il Governo è convinto di avere sistemato i propri rapporti colla stampa e colla opinione pubblica in modo definitivo. Quando non esisteva ancora la censura, e pure la situazione era tanto grave e tanto grande la necessità di dirigere l'opinione pubblica ai fini della politica nazionale, questo Governo che ora proclama per bocca dei suoi ministri di avere fin dai primi giorni deciso e preparato la guerra, convinto della ineluttabilità della guerra, ha lasciato la stampa e l'opinione pubblica in completa balìa di loro stesse delle loro passioni, della loro ignoranza, dei loro interessi. Oggi, a guerra guerreggiata, si persevera nello stesso errore. Durante tutto il periodo della neutralità non un consiglio, non un eccitamento si ebbe mai dal Governo il quale preparava quella stessa guerra per cui noi con tanta passione e con tutto disinteresse discutevamo. Oggi a guerra guerreggiata il Governo non esiste per noi che sotto le forme impassibili delle forbici della censura. Durante tutto il periodo della neutralità nessun orientamento venne dal Governo all'opinione pubblica eccitata e disorientata pel tramite della stampa. Oggi l'opinione pubblica rimane non meno di allora incerta ed oscillante tra le opinioni ed i giudizi opposti di una stampa che non riesce a stabilire cogli organi del potere dirigente nessun efficace contatto. L'esperienza di maggio non ha insegnato nulla al Governo e l'esempio di ciò che fanno i Governi alleati e nemici non gli sembra imitabile ed insomma non si vuol sapere di noi e della nostra collaborazione, sicchè si potrebbe anche pensare che sotto questo vizio si nasconde un male peggiore il quale si ignora».

Le osservazioni del "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia*, commentando l'articolo piuttosto acre di stampa del *Messaggero* intorno al discorso di Salandra, osserva quanto segue:

«La stampa radicale dovrebbe, ci sembra, essere un po' più sincera. Non si darà infatti da bere che essa si sia accesa d'ira solo perchè Salandra, parlando cogli uomini del suo partito, ha detto bene di questo suo partito. Il forse pretenderebbe la stampa radicale che l'on. Salandra facesse una regolare rinunzia per atto di notaio ad ogni diritto suo e del suo partito nella futura eredità di gloria a tutto beneficio dei partiti democratici? Se fosse soltanto per questo, verrebbe la voglia di ridere quando si pensa che coloro i quali meritano la gloria futura sono i soldati che si battono colla baionetta e non colla penna, i soldati che non rappresentano un partito, ma rappresentano, essi sì davvero, il paese».

Alla Federazione Nazionale Zootecnica

Roma, 4, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Zaccagnino si è riunito il Consiglio della Federazione Nazionale Zootecnica. La Federazione ha fatto una inchiesta sui voti delle Associazioni zootecniche che riguardano i bovini. Dall'inchiesta è risultato che la prima inchiesta non ha danneggiato l'agricoltura che è disposta a subire senza soverchie preoccupazioni una seconda requisizione. In relazione a questa le associazioni zootecniche hanno fatto alcuni voti. La Federazione si è soffermata sui seguenti che l'onorevole Zaccagnino presenterà al Governo: la seconda inchiesta di bovini sia fatta cercando di mantenere nelle aziende rurali il minimo di bestiame indispensabile al loro normale funzionamento, l'inchiesta sia fatta sempre tenendo presente il bisogno di salvare i capi di bestiame veramente meritevoli per la conservazione del patrimonio zootecnico, siano preferibilmente requisiti i tori che dalle Commissioni provinciali siano dichiarati non adatti alla riproduzione.

La Federazione inoltre ha fatto voti per una maggiore diffusione delle carni congelate. Per iniziativa della Federazione zootecnica si terrà quanto prima una riunione di deputati per discutere sulla nuova destinazione data nel bilancio dell'agricoltura 1916-17 ai fondi destinati a favore dell'incremento zootecnico.

Due miliardi e 625 milioni

sottoscritti al Prestito Nazionale

Roma, 4, notte.

In seguito alle ulteriori sottoscrizioni al Prestito di guerra, raccolte entro il mese di gennaio, riversate nei successivi giorni dagli Istituti consorziali e altri enti raccoglitori alla Banca d'Italia, l'importo complessivo delle sottoscrizioni medesime si eleva a due miliardi e 625 milioni di lire. In questa somma totale sono comprese le sottoscrizioni fatte direttamente alle casse della Banca, che ascendono a più di ottocento milioni di lire. (Stefani).

Un appello alle madri di famiglia ed alle operaie

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dell'Associazione fra le donne italiane, presieduto dalla contessa Spalletti, compreso del patriottico dovere che incombe alle donne italiane di prender parte alla sottoscrizione del Prestito nazionale, ha cercato, mediante importanti facilitazioni ottenute dalle Banche, di estendere la possibilità di sottoscrivere anche alle più modeste lavoratrici, che soltanto faticosamente possono raggranellare qualche risparmio. Nei centri delle Federazioni regionali fu iniziata e proseguita con sempre maggiore intensità una viva propaganda per raccogliere adesioni. Il Consiglio ha rivolto poi un fervido appello alle lavoratrici, alle madri di famiglia previdenti perchè non trascurino l'occasione di rendersi conto personalmente come possano compiere un atto di alto patriottismo e assicurare nel tempo stesso un notevole vantaggio economico alle proprie famiglie sottoscrivendo al Prestito.

175.000 soci della "Croce Rossa,,

Roma, 4, notte.

L'ufficio centrale di propaganda della Croce Rossa comunica che i soci del benemerito istituto da 30.000, che erano al 30 giugno 1915, sono divenuti ben 175.000, e ciò in seguito all'attiva propaganda fatta dall'apposito comitato centrale. Al 30 novembre scorso i soci erano 140.000 ed erano così ripartiti: Torino 7223; Alessandria 7108; Milano 28.903; Genova 14.265; Verona 7129; Bologna 11.066; Ancona 6077; Firenze 18.719; Roma 18.913; Napoli 3329; Bari 5003; Palermo 2130; Sardegna 1327; Libia 2222; Terre redente 107; Spezia 1120; Venezia 2583. Totale 139.023. Le iscrizioni più notevoli per risultati raggiunti sono quelle di Firenze, Bologna, Milano, Genova. A Firenze i soci, data la proporzione della popolazione, rappresentano una cifra più notevole di quella di Roma e Milano. Le regioni più in ritardo, per il numero dei soci, sono quelle dell'Italia meridionale, dove ha raggiunto il maggior numero la circoscrizione di Bari ed il minore numero quella di Napoli. Notevole è che soltanto in Libia siano più di 2000 soci. (Ag. Stefani).

Firenze dà il grande esempio. Nella città dove nacque la più gentile delle eroiche infermiere, Miss Florence Nightingale, la cui salma è venerata, come quella di una santa, nel Pantheon di Santa Croce, la Croce Rossa ha il maggior numero di soci. Torino deve e può emulare la città sorella. In queste settimane affluiscono, anche dall'estero — dalle nostre colonie fedeli — numerose inscrizioni. Ma è necessario che Torino, che in questi mesi di guerra si è dimostrata ammirabile in tutte le iniziative del bene, dia anche alla Croce Rossa la testimonianza dell'affetto più profondo e della sua predilezione. La città incoronata di vittorie deve essere incoronata anche di pietà. Torino che ha aperto le sue scuole più belle e le sue ville più doviziose ad accogliere i soldati feriti e ammalati dovrebbe diventare la città più benemerita della santa istituzione benefattrice.

La strana vendetta d'un cuoco

Mondovì, 4, notte.

I carabinieri, informati che nel duomo era stata scoperta una bomba, con tutta sollecitudine si portarono sul luogo, e trovarono infatti una specie di bomba, che recava un biglietto con queste parole: «Saggio di bomba a mano; chi la tocca va in Paradiso. — Firmato: *Un cuoco a spasso*». I carabinieri raccolsero con ogni precauzione la bomba e la trasportarono in caserma. Apertala con molte precauzioni, venne fuori una grande quantità di torsi di cavolo ed altri rifiuti di cucina. Aperte indagini per sapere chi si fosse preso il gusto di gettare l'allarme tra i fedeli, pare sia risultato che l'autore è un cuoco, che si era presentato in Vescovado per cercare lavoro; ma era stato respinto. Il fatto ha dato luogo in città ai più disparati commenti.

Ostessa arrestata

Alessandria, 4, notte.

Gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto la proprietaria del Ristorante della ferrovia, sito in Corso Regina Margherita, N. 61, come ricettatrice di oggetti rubati in danno dell'Amministrazione militare. In casa dell'arrestata, certa Bellcoli Maddalena, vennero sequestrati coperte, scarpe, zucchero, caffè, ecc., generi che sono stati evidentemente sottratti da un qualche magazzeno militare.

Suicida per dispiaceri di famiglia

Asti, 4, notte.

Alle ore 8,30 di stamane, nelle acque di un torrente alcuni passanti videro galleggiare il cadavere di una donna. Fu tosto tratto alla riva e dopo brevi indagini si potè constatare che la suicida era tale Voglino Clara, di anni 51, di Asti, abitante a Costigliole col marito Raviola Domenico. Il suicidio è dovuto a dispiaceri di famiglia.

Bollettino dell'Interno

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* per la Pubblica Sicurezza, reca: Andriano, delegato di quinta classe, è trasferito da Alba a Milano.

Appendice della Stampa (1)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Egli non aveva più che un pensiero: vendicarsi crudelmente. Ma per realizzare il suo acerbo disegno bisognava usare la dissimulazione e l'astuzia. Da quel momento Susanna ebbe di fronte un marito che non era stato mai così buono, così dolce e più devoto. Ma quanti sforzi egli si imponeva per costringersi ad un simile atteggiamento!

Il sabato seguente indusse Susanna a condurre via la cameriera ritornando a Beaufort presso i bimbi, rimasti dalla nonna. Durante la bella stagione tutta la famiglia passava la domenica alla fattoria. Marianna, l'antica domestica di casa Ambert, quasi la nutrice di Romano, custodiva qualche volta la casa a Parigi durante l'assenza dei padroni. Il più sovente ella li accompagnava e l'appartamento rimaneva vuoto.

Quel giorno il marito di Susanna aveva accettata l'offerta di Roberto Fonteany che doveva condurlo con lui, nella serata, a Beaufort. Susanna partì e Romano rimase solo a casa. Aveva due ore di libertà prima del pranzo e ne approfittò per fare ciò che egli considerava, fino a pochi giorni prima, una sua indelicatezza. Chiuso nella camera di sua moglie, frugò i mobili: aprì i cassetti, non lasciò alcun angolo inesplorato.

Finalmente scoprì il pacco di lettere che Susanna aveva per imprudenza conservate, [illegible] dell'avventura di Romano che [illegible] così pietosa e così premurosa [illegible] che Susanna credeva [illegible] appariva a Romano [illegible] quanto l'aveva presunto. Quando ebbe [illegible] nelle mani le lettere del seduttore, quando ebbe letto le parole che dissipavano ogni equivoco, quando ebbe conosciuto la storia della commedia sostenuta da Susanna e la passione di lei così ardente per Roberto Fontenay, egli fu preso da uno di quei dolori laceranti che segnano una data incancellabile nell'esistenza di un uomo. Romano rimase inerte, accasciato per un'ora sotto la valanga di vergogna che l'aveva travolto. Quando si drizzò fu con gli occhi rossi di febbre che si chiese per quale sortilegio Susanna aveva potuto accecarlo così lungamente. Egli rientrò alla Banca col cuore affranto, ma il volto impassibile.

La sua vita era spezzata e la sua carne a brandelli. L'occhio bilioso del suo nemico segreto, dell'odioso Loisel, l'osservava ogni giorno e ad ogni istante. Ciò che sfuggiva agli altri, non sfuggiva a lui che aveva distrutta la pace di quell'uomo aprendogli gli occhi. Ma a parte l'artefice misterioso di quel miserabile intrigo, nessuno suppose ciò che avveniva. Romano Ambert, con la sua ragione ferma e sicura, con la forza del suo carattere, non fece confidenza a chicchessia della sua ferita così viva e così dolorosa. Si scusò con Roberto di non poter accettare come aveva sperato l'invito di recarsi con lui a Beaufort in carrozza, dicendo che doveva finire un lavoro importante. In realtà egli desiderava avere qualche ora di libertà nella sera e il tempo di rimettersi con una notte di solitudine dalle terribili emozioni attraverso le quali era passato. Egli assistette alla partenza del suo antico amico che saliva in vettura per recarsi a Beaufort.

Roberto Fonteany, rivolgendosi a Romano gli disse galantemente:

— Allora non ti decidi?

— Impossibile! Ti prego di avvertire Susanna che arriverò domani mattina col primo treno. Non dimenticartelo.

— Sta tranquillo. Arrivederci allora a domani.

La vettura s'allontanò al trotto dei suoi magnifici cavalli e Romano la seguì con lo sguardo, pensando:

— Esso parte un uomo felice, ma io so dove colpirlo.

Poco dopo entrò in un ristorante della via Reale, si fece servire una leggera cena, diede un'occhiata ai giornali e finalmente si fece portare in vettura in via d'Orsel, all'abitazione del suo antico Binoche.

L'artista era ancora a tavola con Regina e le sue bambine. C'era anche Beatrice Salvi, che Binoche aveva tanto calorosamente raccomandata a Romano.

Nel veder il suo antico compagno entrare inatteso, l'artista si rallegrò e gli mosse incontro esclamando:

— Tu qui? Per qual miracolo?

Romano spiegò che avrebbe dovuto andare a Beaufort con la sua famiglia, ma che all'ultimo momento ne era stato impedito da un affare ed aveva preso l'occasione per salire ad informare il suo amico Binoche che la raccomandazione di pochi giorni prima non era andata perduta.

— Allora — domandò l'artista — hai trovato qualche cosa per Beatrice?

— Sì, lo credo.

Il marito di Susanna spiegò:

— E' ancora un po' misteriosa la faccenda ma si tratta di un affare eccellente. Bisogna che io le parli.

Beatrice Salvi era un'antica modella, vissuta lungamente in Italia. Si diceva italiana, anzi.

Romano le domandò:

— Ci tenete molto a rimanere a Parigi, Beatrice?

La donna non rispose che scuotendo il capo.

— Ritornereste volentieri in Italia con una piccola rendita?...

— Oh mio Dio sì, se lo potessi! Sarebbe il mio più ardente desiderio...

— Ebbene — disse Romano — credo di essere riuscito. Tra qualche giorno vi saprò dire qualche cosa di più preciso.

La bella Regina rivolse a Romano Ambert uno sguardo pieno di carezze. La partenza di Beatrice, per la quale aveva pure una grande amicizia, significava un peso di meno nella casa. Ella domandò coi grandi occhi sognanti fissi sul suo visitatore:

— Lo sperate proprio, signor Romano?

— A dir vero ne sono quasi sicuro.

— Avete soltanto da comandarmi: ubbidirò! — disse Beatrice Salvi.

Egli riflettè un istante con le labbra serrate. Ebbe forse un ultimo istante di esitazione? No! La sua volontà era fissa. Dopo la scoperta della lettera di Roberto Fontenay, il suo cuore si era d'un tratto indurito, corazzato d'acciaio.

Non voleva conoscere perdono. Sofferenza per sofferenza, tortura per tortura! Romano Ambert aveva cercato e trovato. La vendetta dell'oltraggio sarebbe stata crudele, il castigo atroce!

Egli non ne conosceva un altro da infliggere ai colpevoli.

Disse a Beatrice:

— Devo ritornare a casa. Vi avvertirò ancora... Aspettate!... Trovatevi lunedì sera, alle 9 precise, dietro la Maddalena... Mi risparmierete una corsa... Va bene?

— Oh, signor Romano!

(Continua).

La politica e la popolarità del Re di Grecia

(Nostra corrispondenza particolare)

ATENE, gennaio.

Re Costantino è stato, colle sue numerose interviste ai principali giornali americani ed europei, il migliore «inviato speciale» della Grecia, in questo periodo di tempo così complicato ed interessante per la politica degli Stati occidentali nella penisola balcanica. Quando le illusioni più ostinate, i commenti più disparati, le ipotesi più bizzarre e le previsioni più pretenziose fiorivano in grande parte della stampa ed anche in alcune cancellerie dell'Intesa, la parola di re Costantino — schietta e rude — è venuta a proposito per rivelare o meglio per ribadire le linee semplici e fondamentali della politica greca, sulla quale le diplomazie dei due gruppi belligeranti si sono tanto accanite per farla apparire o per renderla diversa da quella che realmente era e necessariamente doveva essere. Da quasi un anno, re Costantino ha ripetuto: «Io non «voglio» e non «debbo» schierarmi contro gli Imperi centrali e neppure «posso» prendere le armi contro gli Alleati, resterò perciò neutrale finchè gli uni saranno in grado di nuocermi coi loro eserciti, e gli altri in grado di nuocermi colla loro flotta». Con queste semplici e chiare parole, re Costantino ha formulato nettamente il suo pensiero che si identifica e si trasforma nella politica della Grecia, la quale — malgrado tutta l'opposizione venizelista e tutte le proteste del recente congresso degli elleni di Parigi — è tracciata ed è fatta esclusivamente dal Re. Bisogna riconoscergli questa forza di carattere — benefica e legittima secondo gli uni, rovinosa ed anticostituzionale secondo gli altri: egli ha avuto una direttiva politica, e l'ha seguita, nonostante ogni ostacolo, assumendone tutta la responsabilità. E' rimasto fermo, in mezzo alla mischia che gli si è stretta sempre più dappresso, e, simpatizzando in cuor suo per uno dei contendenti, ma riflettendo sulla forza dell'altro, è restato colla mano immobile sull'elsa della sua spada, sopportando il male per timore del peggio e fidando nel domani che avrebbe giustificata la sua prudente attitudine dell'oggi.

Di tale attitudine però, gli si comincia già a chiedere conto.

Il Re e Venizelos

Gli uomini che re Costantino ha chiamato al Governo, dopo le dimissioni di Venizelos nel febbraio scorso, egli ha voluto che fossero «esecutori» e non «consiglieri» della «sua» politica. Prima Gounaris, poi Zaimis, poi Scouloudis eseguiscono la politica del Re, non la ispirano, non la dettano e meno ancora la dettano. Il Ministero durato dal 23 agosto al 4 ottobre, sotto la presidenza di Venizelos, fu una parentesi che potè aprirsi per la speranza del Re nella remissività di Venizelos a seguire la politica della Corona contraria all'intervento, ma che si chiuse bruscamente, per imposizione del Re, il giorno stesso che a Salonicco cominciarono a sbarcare le truppe anglo-francesi, desiderate da Venizelos e dal popolo greco, ma non dal Re.

Questo sbarco è stato uno dei maggiori rimproveri che il Re, in alcune interviste, ed il partito antivenizelista nei suoi giornali hanno fatto e continuano a fare a Venizelos. Proprio stamane un deputato gounarista, molto devoto al Re e che va per la maggiore, mi ha detto: — Il vostro Venizelos è stato un traditore a chiamare lo straniero in patria ed a incoraggiarne gli abusi: ma gli faremo pagare assai caro il suo tradimento.

— Io non ho chiamato gli anglo-francesi a Salonicco — mi aveva detto lo stesso Venizelos tempo fa. — Fui e sono contento del loro avvenuto sbarco in Macedonia, ma come presidente dei ministri mi ero limitato a domandare al ministro di Francia ed al ministro d'Inghilterra di Atene se i loro Governi erano disposti a mandare 150,000 soldati in Grecia, in aiuto della Serbia, per renderci possibile di entrare in guerra contro la Bulgaria, fornendoci quel contingente di truppe che per i patti dell'alleanza la Serbia avrebbe dovuto mettere in campo, ma che non aveva più a sua disposizione per opporle, insieme alle nostre, contro l'esercito bulgaro. Avutane risposta affermativa, mi affrettai a riferirla al Re, esortandolo a dichiarare la guerra alla Bulgaria, essendo tutto il nostro esercito mobilizzato, mentre quello bulgaro non si era ancora concentrato alla frontiera e non si era unito all'armata austro-tedesca. Ma il Re mi rispose: «Preferisco che nessun soldato straniero metta piede sul suolo ellenico». L'indomani incominciò lo sbarco, ed io non potei fare altro che presentare le mie dimissioni... »

Qualche tempo dopo — allorchè Venizelos era rientrato nel silenzio della sua piccola dimora e pareva che gli stessi suoi amici più devoti avessero perduto ogni entusiasmo per la politica interventista di lui, il Re — parlando con un ex-diplomatico di uno Stato neutro — ebbe a dirgli: «So che Venizelos è amato dal popolo, che ne riconosce l'ingegno, il patriottismo e i servigi che ha reso al paese; ma so pure che il popolo ama anche me e mi è molto devoto. So inoltre che esso anela di vedere me e Venizelos collaborare entrambi per la fortuna e l'avvenire della Grecia; ma in ciò si illude grandemente perchè ormai, dopo l'esperimento fatto, ho dovuto convincermi che una ulteriore collaborazione fra me e Venizelos è impossibile. Essa richiederebbe la rinunzia da parte mia a fare il Re, ed a ciò non sono ancora disposto».

Queste parole, verissime allorchè venivano pronunziate, circa due mesi or sono, hanno successivamente subito, nella loro prima parte, una leggiera alterazione. Oggi un acuto dissidio si è aperto, non fra il venizelismo e la Corona (chè anzi il partito liberale non si stanca di ripetere la propria fedeltà alla Monarchia costituzionale), ma fra Venizelos e re Costantino.

Fino al settembre uscente, malgrado il primo dissenso scoppiato nel gennaio fra il capo del Governo, favorevole alla partecipazione nell'impresa dei Dardanelli, ed il capo dello Stato, contrario ad essa, il popolo greco aveva per entrambi una riconoscenza, una devozione, una fiducia immensa che confinavano colla idolatria.

Dappertutto: nelle case private, nelle vetrine dei negozi, nelle pareti dei caffè, nei chioschi delle stazioni, nei cartelli réclame, nelle mostre fotografiche si vedevano le immagini del Re e di Venizelos, disposte l'una accanto all'altra, come la coppia redentrice e protettrice della Grecia. Medagline in bronzo, in oro, in argento, colle loro due teste in rilievo ingombravano a mucchi i banchi degli orefici come dei venditori ambulanti. Nessun greco patriota scompagnava, nei suoi continui discorsi di politica, il nome dell'uno da quello dell'altro. Se vi arrischiavate a domandare loro chi dei due avrebbero seguito nel caso che un dissidio si fosse manifestato fra essi a proposito dell'atteggiamento della Grecia nel conflitto attuale, si sdegnavano della domanda e si rifiutavano di rispondere perchè non ammettevano la possibilità di quel dissidio.

Quando il dissidio ha incominciato a manifestarsi e poscia, per opera specialmente della stampa antivenizelista, si è rivelato e si è ingigantito agli occhi del popolo greco, questo dapprima è rimasto incredulo, riluttante, perplesso, dopo ha cominciato a soffrirne, astenendosi dall'intromettervisi, come un figlio che soffra dei dissensi dei propri genitori e gli ripugni parteggiare per l'uno o per l'altro.

Nuvole all'orizzonte

La stampa ministeriale ha gridato: «Venizelos congiura contro il Re!». Il Re, intervistato da un giornalista russo, ha detto che se i ministri gli proporranno il decreto di stato di assedio, egli lo firmerà perchè non può tollerare che giornali venizelisti facciano appello ai francesi ed agli inglesi coi quali non intende combattere contro i bulgari e contro i tedeschi. Venizelos continua a ripetere che la Grecia, se non si unirà ai francesi ed agli inglesi per combattere contro i bulgari e contro i tedeschi, finirà per divenire uno staterello balcanico alla mercè della sua secolare nemica, la Bulgaria. Il popolo vede che Venizelos, vindice o redentore dell'ellenismo, anima e duce della politica della grande Grecia, è stato ripudiato dalla Corona; è rimasto fuori dal nuovo Parlamento; è giornalmente accusato ed insultato dai tanti giornali che esaltano il Re e la sua politica. Una crisi politica, delle più angosciose, travaglia l'anima ellenica.

Venizelos e il Re sono ancora nel cuore della grande maggioranza dei greci; non più uniti fra loro in una volontà sola e in un solo palpito come prima, ma separati e pronti a riconciliarsi per la grande idea dell'ellenismo. Questo ancora crede, o almeno spera la maggioranza del popolo greco che continua ad amare ed a riverire i cooperatori delle sue recenti vittorie contro i turchi e contro i bulgari.

Quando un'automobile della famiglia reale, distinta da una piccola bandiera greca ornata da una corona, sventolante accanto al fanale anteriore che la sera la illumina di vivida luce, comparisce in fondo ad una delle vie della città, ogni cittadino si ferma, ogni militare si pianta sull'attenti e tutti si dispongono a salutare, prima ancora di scorgere chi sia nella vettura, se il Re, o la Regina, o uno dei figli o qualcuno dei tanti bimbi suoi nepotini. E salutano con una compiacenza, con un affetto semplice e rispettoso che rivela la popolarità della Famiglia Reale e la devozione quasi confidenziale di cui essa è circondata in questa democraticissima Grecia. Non di rado, la sera, il Re, in frak, accompagnato dalla Regina, dalla figlia, la giovane, bella, benefica e benamata principessa Elena, dal figlio, principe ereditario Giorgio e dal secondogenito principe Alessandro, apparisce inaspettatamente in teatro e prende posto in un palco poco elevato di prima fila, per andarsene di solito dopo il secondo atto, senza che la folla degli spettatori si alzi ad acclamarlo, senza che si distragga dallo spettacolo, senza che si senta in qualche modo compresa della presenza di lui. Il Re, in Grecia, dove non esistono titoli nobiliari e dove prevale in tutti i rapporti sociali la più schietta forma democratica, è circondato da una atmosfera di rispetto che non raggiunge l'ossequio, ma è sempre sincero, spontaneo, affettuosamente e quasi familiarmente devoto. Profonda ed impressionantissima fu la trepidazione che tutti gli ateniesi provarono or fa quasi un anno per la vita di lui, durante la grave malattia, che in tutte le ore del giorno e della notte richiamò intorno al palazzo reale una folla compatta ed angustiata di cittadini di tutte le classi che vi indugiava silenziosa per lunghe ore e si rovesciava poscia nelle chiese a portarvi fiori, ceri e preghiere per la salvezza del Re.

Pochi giorni or sono egli ha voluto assistere per la prima volta alla cerimonia della benedizione delle acque che questo popolo eminentemente marinaro compie nel porto di Pireo, a mezz'ora di distanza da Atene, per propiziarsi il mare ed i suoi traffici. Ha voluto andarvi per mostrare che è popolare anche in Pireo, fra quella gente di mare in mezzo alla quale talvolta recasi, festeggiatissimo, Venizelos, al quale essa, dal sindaco di Pireo all'ultimo barcaiuolo ha dimostrato anche recentemente il suo fanatico attaccamento. Re Costantino, in tenuta di generale, col suo bastone di maresciallo vi è giunto in automobile da Atene, e presso la banchina, a capo scoperto, malgrado il freddo e la precoce catvizie, ha assistito con quella devozione che clero e popolo ammirano in lui, alla cerimonia religiosa consistente nella immersione — fatta dal metropolita — di una crocetta d'oro in un vassoio d'acqua e poscia di una grande croce di legno dentro il mare. Davanti a lui, presso al palchetto, ed in mezzo al grande quadrato lasciato sgombro dai cordoni dei soldati, anch'essi a capo scoperto, era il sindaco di Pireo, ardente venizelista, ed erano una trentina di rappresentanze di corporazioni operaie e marinare di Pireo, ciascuna col proprio gonfalone bianco e celeste in mezzo al quale spiccava la figura del santo protettore. Molta folla si accalcava dietro i cordoni, molta altra era stipata nelle barche e nei bastimenti addossati alla banchina. Le acclamazioni e l'entusiasmo di tutta quella gente di Pireo, considerata la roccaforte del venizelismo, dovevano segnare quella mattina il grado di calore conservato dal re nel termometro della popolarità. Quando il metropolita, scintillante sotto i suoi paramenti di oro, porse a lui la piccola croce pel sacro bacio, dal gruppo di autorità e di alti ufficiali che lo circondava, si levò una voce: *Zito Basileus!* (Viva il Re!). Vi fecero eco gli astanti; la ripeterono parecchi dei marinai e degli operai allineati sotto i gonfaloni; ma nel timbro di quelle voci non vibrava l'entusiasmo. Quando l'automobile reale, a cerimonia finita, riposò fra i cordoni, in mezzo a fitte ale di popolo, dei berretti furono agitati, dei fazzoletti sventolarono e degli evviva echeggiarono per acclamarlo; ma non colla spontanea, calorosa unanimità di altre volte, non collo slancio col quale pochi giorni prima era stato salutato in quelle stesse strade Venizelos.

Il popolo ateniese — riaprendosi il 24 gennaio la nuova Camera dei deputati della quale non ha voluto fare parte Venizelos — non ha visto il re recarvisi ad inaugurarla e non ha sentito la sua parola. — Neppure lo ha visto, tre giorni dopo, dietro la salma del ministro Theotokis, ch'egli aveva pur baciato con affetto riconoscente sul letto di morte, che aveva onorato l'indomani sotto la volta della cattedrale, ma che non seguì — alla testa del Corpo diplomatico, del Parlamento, delle più alte autorità civili e militari, in mezzo ad una selva di corone — nei solenni funerali tributatigli dal Governo ellenico.

Gli ateniesi cominciano a vedere più di rado il loro re. Cominciano a parlarne con minore frequenza, con minore confidenza di prima, a voce più bassa, con un certo tono impacciato e circospetto. Hanno appreso, con un senso di meraviglia e di amarezza, che alcuni soldati sono stati arrestati, processati e condannati per avere portato fiori a Venizelos, il giorno del suo onomastico. Vedono con sorpresa e con dolore, passando davanti al palazzo reale dove montano la guardia gli «euzoni» nella loro pittoresca uniforme, che esso è circondato da gendarmi, da agenti in borghese e da pattuglie di soldati armati — che prima non vi erano. E corrono tante voci, si accumulano tanti sospetti e tante accuse fra i due partiti che si contendono l'adesione del popolo greco.

Mentre la guerra esterna preme alle frontiere della Grecia, dentro il regno si rinfocolano ire di parte, si maturano propositi estremi, si additano grandi responsabili.

La politica della neutralità, tracciata da Re Costantino con gesto risoluto, interessa, preoccupa ed agita, assai più che i paesi belligeranti, la compagine e la sorte dello Stato ellenico.

Vaghe nubi sono all'orizzonte. Ingrosseranno? Dilegueranno?

VALASSO.

La questione del divieto inglese per l'importazione dei marmi

Carrara, 4, notte.

I sindaci di Massa, Pietrasanta Seravezza e l'Unione industriali della Versilia hanno anch'essi telegrafato ai Ministri dell'Interno e del Commercio, interessandoli a voler scongiurare il pericolo minacciato dalle nuove misure del Governo inglese.

Il presidente dell'Unione carrarese degli industriali del marmo, comm. Cucchiari, ha presentato al Prefetto della provincia, che li trasmetterà tosto al Governo, un memoriale con cui si enumerano le ragioni che il nostro Governo può addurre per dimostrare al Governo alleato che il marmo non è merce di lusso ed ingombrante. Fra esse, notevole l'osservazione che i buoni rapporti d'alleanza fra i due Stati dovrebbero, in ogni caso, interessare il Governo inglese alla specialissima condizione di cose della Regione Apuana, che costituisce un centro industriale in cui tutta la vita locale si ricollega alle sorti della merce marmo, e che verrebbe gettata nel più terribile disagio dalla soppressione dell'unico sbocco che resti ancora aperto a quella merce.

Il Sindaco di Carrara, ha telegrafato a S. E. Salandra ed a S. E. Cavasola a nome dell'intera cittadinanza, e la Camera di Commercio ha invitato i Sindaci, i Deputati, i Deputati provinciali, la Camera di Commercio di Lucca e le rappresentanze di tutte le Associazioni industriali e commerciali della regione per un convegno, onde esaminare la grave questione che preoccupa tutte le popolazioni della Versilia e della Lunigiana.

L'Unione delle Ditte inglesi esportatrici del marmo ha telegrafato all'Ambasciatore britannico a Roma, supplicandolo di fare tutto il possibile per evitare la progettata proibizione d'importare marmo in Inghilterra, osservando che tale procedimento, mentre sarebbe disastroso per un'intera regione, susciterebbe, negli attuali momenti, pessima impressione.

Ho avuto un breve colloquio coll'avv. Ghino Faggioni, che fa parte di una delle più importanti Ditte marmifere, sulla grave jattura che sovrasta sull'intera regione. Egli ha dichiarato che la chiusura del mercato inglese sarebbe un vero disastro per Carrara, in questi momenti di crisi dei nostri commerci. Il mercato inglese è l'unico grande mercato europeo che resta al nostro marmo; quindi il Governo d'Italia non dovrà mancare di far intendere al Governo alleato d'Inghilterra la convenienza politica di escludere il marmo dalla lista degli articoli di lusso, di cui verrà proibita l'importazione, tanto più che non trattasi proprio di un articolo di lusso, servendo in Inghilterra principalmente a monumenti funebri e costituendo perciò, sotto questo aspetto, quasi una materia prima. «D'altra parte il provvedimento del Governo inglese — ha continuato l'avvocato Faggioni — è diretto anche a frenare la continua ascesa dei noli; e sotto questo punto di vista non si giustificherebbe il divieto di importare marmo, perchè tale merce è pesante e poco ingombrante, tanto da essere molto ricercata come zavorra da tutti i vapori». Questa particolarità, ben nota a tutte le persone pratiche di navigazione, sembra, all'avv. Faggioni, di un peso decisivo nella questione e dovrebbe essere opportunamente fatto valere dal nostro Governo insieme a tutte le altre.

LA VITTORIA FINALE SARA' PEI POPOLI CHE AVRANNO MEGLIO E PIU' RESISTITO ALLA GUERRA!

Tra le opere più utili della mobilitazione civile, è la Croce Rossa. Aiutandola e iscrivendosi soci si cooperà alla vittoria.

I nostri valorosi caduti



MARCELLO VOLANTI, di Alessandria, sottotenente di fanteria, ventenne.



RICCARDO FALLETTI, da Asti, sottotenente di complemento di fanteria, ragioniere, membro del Consiglio direttivo della Società Sportiva «Fulgor» di Asti, caduto sul Carso.



GIOVANNI BATTISTA RIGO, sergente di fanteria, morto in un ospedale di Cuneo, il 2 dicembre 1915.



LUIGI BONINO, maestro di musica, ventiduenne, soldato di fanteria.



FERRUCCIO VECCHIETTI, da Torino, soldato di fanteria.



ANGELO ROSSO di Giuseppe, soldato di fanteria, da Rivalba.



ANGELO COLOMBINO, da Torino, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Le origini più lontane del cambio si potrebbero far risalire, sotto una forma sia pure rudimentalissima, alle permute in natura, quando la moneta non era ancor conosciuta; ma una vera arte del cambio, intesa quale oggi noi la conosciamo ed esercitata da una classe speciale di persone sotto determinate garanzie, si diffuse solo in seguito all'invenzione della moneta. Dice l'*Economista dell'Italia moderna* che i banchieri e cambiavalute furono sconosciuti presso gli Egiziani e presso gli Assiri, perchè quei popoli non ebbero moneta. L'introduzione del cambio presso gli Ebrei sembra che rimonti al 133 a. C., quando con Simone Maccabeo ottenne da Antioco VII Sidete il diritto di battere moneta, mentre avevano corso nel paese le monete dei Seleucidi e dei Tolomei. Più tardi anche i Romani introdussero a Gerusalemme le loro monete, e siccome l'imposta di mezzo siclo, che gli Ebrei dovevano al tempio, doveva essere pagata regolarmente in moneta ebraica, è facile comprendere come ne derivasse la necessità di far ricorso ai cambiavalute. Dal 15 al 25 del mese di Adar, epoca durante la quale veniva raccolta tale imposta nel regno, i cambiavalute accompagnavano gli esattori attraverso le città ed i villaggi; ma dal 25 in poi le riscossioni venivano fatte solo in Gerusalemme. Quivi i cambiavalute, per maggior comodità, ponevano il loro banco nell'atrio del tempio; ciò che, sebbene venisse tollerato in pratica, costituiva un vero abuso ed una profanazione; ed è perciò che gli Ebrei più zelanti delle forme del culto furono ben contenti di vedere Gesù, indignato, cacciare i mercanti ed i banchieri dal tempio. L'aggio pagato per il cambio della moneta, che i Romani dissero *collybus*, da una parola greca usata fin dai tempi di Aristofane per indicare una piccola moneta, era presso gli Ebrei di un obolo d'argento — circa L. 0,15 di nostra moneta — per ogni mezzo *siclo*, equivalente a circa L. 1,40; e poichè ciascuno doveva pagare il suo mezzo *siclo*, se due persone pagavano collettivamente un *siclo*, esse dovevano versare in più anche il *prezzo* del cambio. Presso i Greci l'arte del cambio ed il commercio del denaro in genere, giusta la testimonianza di vari autori, furono conosciuti fin dall'epoca classica, ed i banchieri si dissero *trapeziti*, dal fatto che essi prendevano posto sulle pubbliche piazze, assisi davanti ad una tavola o banco (in greco *trapeza*), sul quale esponevano le loro monete d'oro e d'argento, come si pratica tuttora agli angoli delle strade e sulle piazze di alcune città dell'Oriente. I cambiavalute apparvero per la prima volta a Roma verso l'anno 300 a. C., e presero il nome di *argentarii*. Essi facevano non solo il cambio delle monete d'argento del sud dell'Italia e dell'Etruria con il bronzo romano, ma anche altre operazioni commerciali, cioè a dire pagamenti, riscossioni, prestiti ad interesse, non escluso il cambio di vecchie monete con le nuove. In base alle notizie fornitoci dagli autori latini non riesce facile stabilire la differenza tra i vari vocaboli *nummularii, mensularii, collectarii, argentarii*, e ciò lascia evidentemente supporre che le varie professioni non fossero ben distinte, e che essi erano ad un tempo banchieri, cambiavalute, orefici, prestatori di denaro e simili. Prima del 268 o 269 a. C. non si coniarono in Roma monete d'argento, ma solo di bronzo; però le relazioni dei Romani con i popoli vicini, che già ne facevano uso, avevano reso necessaria in Roma la presenza e l'opera del cambiavalute. Gli *argentarii* romani tenevano numerose botteghe nel Foro.

⁂

Edison è riuscito a fabbricare il fenolo in grandi quantità; e questo è un fatto di non lieve importanza per l'America, dove finora non se ne produceva punto e dopo lo scoppio della guerra se ne soffriva dolorosamente la privazione — leggiamo nel *Weekly Drug Markets*. Il fenolo è un elemento assolutamente necessario nella composizione di molte sostanze medicinali, e può servire anche per la fabbricazione degli esplosivi. Quello che Edison produce è di ottima qualità, anche più puro di quanto servirebbe in farmacia. Da parecchie settimane l'inventore è assediato da agenti di affari e intermediari, ansiosi di comperare tutta, o in parte, la sua produzione; ma molti hanno dovuto ritornarsene a mani vuote. Solo col dottor Hugo Schweitzer, Edison ha acconsentito a firmare un contratto per grandi quantità del suo fenolo. Di questo contratto i giornali hanno parlato con commenti vari. Alcuni hanno detto che il dottor Schweitzer l'aveva concluso per conto del Governo tedesco; ma egli ha mandato alla stampa una recisa smentita. Lungi dal prendere il fenolo per uso di guerra, lo Schweitzer lo avrebbe acquistato, secondo egli afferma, per sottrarlo agli agenti dei Governi alleati, che appunto cercavano di impadronirsene per trasformarlo in acido picrico. Edison glielo fornirà 6000 libbre al giorno, che egli si è formalmente impegnato a convertire solo in prodotti farmaceutici, quali l'acido salicilico, il salicilato di soda, il salolo, e soprattutto l'aspirina, di cui si ha grande bisogno in America. La stessa quantità di fenolo avrebbe dato dove 18,000 libbre d'acido picrico al giorno; e si può immaginare facilmente quale enorme numero d'uomini sarebbero stati uccisi, feriti, straziati con una tale provvista di uno dei più potenti esplosivi conosciuti. Edison è stato ben contento, perciò, di accettare la proposta dello Schweitzer, poichè egli ha sempre aborrito l'idea che una merce di sua fabbricazione potesse servire a distruggere vite umane, e preferisce che serva invece a preservarle.

⁂

I fenomeni nervosi, cui dà luogo lo scoppio degli esplosivi moderni, hanno raggiunto tal grado di intensità da rassomigliare a quelli prodotti da violente convulsioni naturali, come il terremoto o l'uragano. Perciò i molti casi di malattie del sistema nervoso dovute all'esplosione di bombe cariche di liddite o melinite — leggiamo nella *Lancet* di Londra — hanno suscitato fervide discussioni nel mondo medico. All'Accademia di medicina di Parigi il dott. Paolo Ravaut ha sostenuto che simili effetti patologici devono essere conseguenza del moto dell'aria. Ed a conferma della sua teoria ha citato parecchi esempi. Nel novembre 1914 giunse all'ambulanza un uomo, il quale era stato colpito da paralisi con anestesia, subito dopo che una grossa bomba gli era scoppiata vicino. Il suo corpo non presentava alcuna ferita; ma i fluidi interni recavano tracce di sangue. In altri casi si ebbero convulsioni, sordità, disturbi mentali. Le condizioni del fluido cerebro-spinale dimostravano la presenza di lesioni organiche del sistema nervoso. Il sangue e l'albumina persistevano per un tempo più o meno lungo, a seconda della maggiore o minore intensità della lesione, e un rapporto diretto si manifestava sempre tra l'evoluzione dei sintomi e le condizioni dei fluidi. Sarebbe assurdo, del resto, pensare che l'organismo umano non debba risentire alcun danno dalle esplosioni, che producono effetti violenti su tutti gli oggetti vicini, animati e inanimati. Secondo il Ravaut, il cambiamento brusco di pressioni produce delle emorragie nel sistema nervoso. In un caso, in cui l'uomo morì, l'esame necroscopico potè infatti accertare che vi era rottura dei polmoni ed emorragia. E segno di emorragie erano anche le tracce sanguigne riscontrate nei sistemi nervoso e urinario nel primo caso. Queste «ferite interne», dice il Ravaut, sono più frequenti nelle linee di combattimento, che non le semplici manifestazioni isteriche.

⁂

Secondo le più recenti statistiche, l'Italia possiede 6 milioni e mezzo di bovini, di cui 1,200,000 nella Lombardia, circa un milione nel Piemonte, circa un milione nell'Emilia, circa un milione nel Veneto, 450 mila nella Toscana, 400 mila in Sardegna, 280 mila nelle Marche, 250 mila nella Campania, 210 mila in Sicilia e 150 mila nella Calabria. Possiede inoltre 11 milioni e mezzo di pecore, di cui 1,900,000 in Sardegna; 1,250,000 nel Lazio; 1,220,000 in Toscana; 1,160,000 nelle Puglie; 970 mila in Sicilia; 870 mila negli Abruzzi; 670 mila nella Campania; 660 mila nella Calabria, e 590 mila nella Basilicata. Le capre sono 2,750,000, di cui 520 mila in Sardegna, 375 mila nella Calabria, 350 mila in Sicilia, 300 mila nella Campania, 280 mila nelle Marche, 220 mila nella Basilicata, 170 mila nelle Puglie, 150 mila negli Abruzzi e 120 mila nel Lazio. [illegible]

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Accanto alla guerra

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 3. — In un ospedale militare di riserva, in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, sono deceduti i soldati: Ricaldone Girolamo, della classe 1894, nativo di Mirabello Monferrato; Passore Dante di Stefano, della classe 1892 appartenente ad un reggimento di alpini e nativo di Casale; Rossi Pierino, alpino della classe 1893, pure nostro concittadino; Andano Giovanni e Musso Francesco, entrambi soldati di fanteria, del distretto di Casale.

CASALE MONFERRATO, 4. — Al nostro Ufficio di informazioni è giunta notizia che in uno degli ospedali di riserva, in seguito a malattia contratta al fronte, è deceduto il soldato Oddone Giovanni fu Alberto, della classe 1892, nativo di Mongardino d'Asti; che, in seguito ad una caduta da cavallo, doveva soccombere il soldato di cavalleria Scagliotti Enrico di Francesco, la cui famiglia dimora nella nostra città; che per malattia è morto in un ospedaletto il soldato di fanteria Barba Ernesto, del distretto militare di Casale; che per ferite riportate in un attacco è morto il sergente Mezzanio Ernesto di Giuseppe, nativo di Moncalvo appartenente ad un reggimento di bersaglieri ed infine che il soldato del genio Cozzo Giovanni, per ferite riportate al fronte è deceduto in un ospedale da guerra.

ALESSANDRIA, 4. — Il locale Ufficio notizie comunica che sono state avvisate, a mezzo dei sindaci, le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti combattendo: Priano Paolo, di Carpenedo, soldato di fanteria, morto in un ospedale da campo; Orecchia Giovanni, di Castel d'Annone, soldato di fanteria, morto in seguito a ferite all'addome ed al ginocchio; Vittori Tommaso, soldato di fanteria, di Roccaverano, morto in un ospedale da campo; Boccalutto Domenico, di Giuseppe, soldato di fanteria di Lu Monferrato.

I dispersi

Casale Mont., 4.

Al nostro Ufficio di informazioni sono pervenute notizie che il soldato di fanteria Zanaga Maurizio di Giacomo, nativo di Terranova di Casale, e gli alpini Minoello Carlo, nativo di Ponzano Monferrato, Massa Carlo di Angelo di Camerano, Marmo Pietro di Eusebio di Zanco, ed Aghate Bartolomeo di Giuseppe sono stati fatti prigionieri di guerra ed internati nel campo di concentramento di Mauthausen. Il soldato di fanteria Aschiero Federico di Giovanni, del nostro distretto militare, trovasi tra i dispersi.

Acqua, 4.

E' pervenuta notizia che il soldato di fanteria Carlo Calcili risulta tra i dispersi in uno degli ultimi scontri presso Oslavia. Il Calcili, appartenente alla classe 1892, è del vicino comune di Mercurago.

La stampa estera
e le operazioni italiane

Parigi, 4, sera.

Ieri vi ho riferito il breve commento del *Journal des Débats* alla relazione ufficiale sulle operazioni di guerra italiana. Anche il *Temps* osserva:

«La pressione energica delle forze italiane su tutta la fronte da Tolmino a Gorizia sino al mare ha sorpreso per l'avversario quasi tutti gli scopi della sua resistenza: gli austriaci non hanno più spazio per manovrare: le due città che li alimentano non sono più abitabili, il terreno di cui disponevano è oggi quasi interamente in mano degli italiani e la difesa delle posizioni che ancora conservano li obbliga ad un incessante logorio delle proprie forze. La testa di ponte di Gorizia non ha più valore: gli italiani serrano il nemico si da vicino che gli è difficile respirare ed impossibile riposarsi nella difesa disperata di questa fronte, che esso chiama la fronte infernale. Senza risorse, senza speranza di riprendere le posizioni perdute, gli austriaci subiscono l'iniziativa italiana e si irrigidiscono in una resistenza passiva che segna il fallimento del loro orgoglio militare.

«Gli italiani lavorano a creare condizioni favorevoli per riprendere l'offensiva appena ne vedranno l'opportunità, senza cessare un solo istante di far pressione sulle forze nemiche per un lento progresso. Cooperano così efficacemente allo sforzo collettivo degli alleati. Può dirsi, infatti, in base ad informazioni sicure, che almeno 35 divisioni austro-ungariche si trovano dinanzi agli italiani; questo mezzo milione di uomini, per conservare il suo lavoro combattivo, deve essere continuamente rinforzato... può, dunque, dirsi che 800.000 austriaci almeno siano trattenuti dall'offensiva italiana.

«L'esercito italiano può andare giustamente fiero dei risultati ottenuti, dovuti alle grandi virtù morali e alle potenti energie fisiche della razza; le difficoltà sormontate dànno ad esso nuove forze per condurre a buon fine la lotta intrapresa contro il nemico tradizionale sino alla vittoria decisiva».

Londra, 4, mattino.

In una nota intitolata «Italia ed Inghilterra» e che si riferisce alla questione dei noli, il *Daily Telegraph* nega anzitutto che il valore dell'opera militare italiana in questa guerra non sia apprezzato quanto come dovrebbe, giacchè a tutti i seri studiosi delle operazioni convengono essere impossibile disconoscere tutto il valore che esso per gli Alleati ciò che l'esercito italiano compie mediante la sua incessante offensiva». Poscia il giornale mette in risalto il fatto che i noli del carbone per Genova accennano a diminuire, e assicura che specie per la fermezza con cui il Ministero del Commercio affronta il problema «le vitali necessità della nostra alleata ricevono una più grande attenzione; e noi speriamo di udire tra breve che sono stati concretati i piani in grazia dei quali i noli per l'Italia verranno ridotti a un più ragionevole e tollerabile livello».

La sottoscrizione dei ferrovieri
per le famiglie dei richiamati

Roma, 4, mattino.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato al personale il seguente comunicato: «Si rende noto al personale che dalla sottoscrizione aperta dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a favore delle famiglie bisognose dei militari chiamati alle armi per la guerra, a tutto ... è stato prelevato, per le erogazioni relative al mese di dicembre 1915, la somma di L. 158.000, di cui L. 36.000, e cioè il ... sono state assegnate al signor presidente del Comitato centrale della Associazione Nazionale della Croce Rossa», il quale ha acconsentito che L. ... fossero versate all'Opera della ... e L. 72.000, corrispondenti agli altri ... sono state assegnate ai signori Prefetti del Regno, proporzionalmente alle popolazioni delle Provincie, perchè provvedano a distribuirle fra i singoli Comuni locali seguendo analogo criterio.

Complessivamente è stata pertanto erogata per i mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre 1915, la somma di L. 708.000.

Le visite del Vescovo Castrense

Modena, 4.

Proveniente da Reggio Emilia dove fu ospite del vescovo mons. ..., è giunto qui monsignor Angelo Bartolomasi, Vescovo Castrense.

S. E. Bartolomasi ha visitato ... gli ospedali, intrattenendosi affabilmente coi feriti.

S. E., ovunque ricevuto con vivo entusiasmo e con tutti gli onori dovuti al suo grado, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'ordine e il funzionamento degli ospedali e per le cure amorevoli di cui sono circondati i valorosi feriti.

Escursioni barbare
od operazioni di guerra?

Parigi, 4, mattino.

A proposito degli ultimi raids di «Zeppelin» si osserva qui che la stampa tedesca non ha mancato di far grande rumore intorno alle loro gesta, così in Francia come in Inghilterra ed a Salonicco. Essa sembra compiacersi di vedere allungarsi l'elenco dei vecchi, delle donne e dei fanciulli uccisi durante questa guerra. E' questa una gioia che in Francia non si è capaci di comprendere e che non si invidia. E' inutile dunque il discuterne con essa l'attrattiva ed il valore.

Ma ciò che più sorprende è il carattere di azione militare che i tedeschi dànno a queste escursioni barbare e sanguinose; perchè, per quanto si cerchi, il risultato pratico, militarmente parlando, non appare. Ciò che vi è di certo è che qui si è compreso diversamente il compito dell'aeronautica durante la guerra, e che il sistema qui adottato sembra aver dato risultati più interessanti. Lo dimostrano le ultime statistiche. Da tre mesi i tedeschi hanno perduto undici aeroplani sul fronte inglese e venti sul fronte francese; la maggior parte sono caduti in fiamme o si sono schiacciati nelle linee tedesche. Perchè infatti i tedeschi, così coraggiosi per venire a bombardare una città di notte, da un'altezza di 4000 metri, temono molto per i loro apparecchi la traversata delle linee avversarie.

Le più recenti statistiche indicano 1227 aeroplani alleati che hanno varcato le linee tedesche, mentre nello stesso periodo 310 aeroplani tedeschi hanno varcato le linee alleate. Da ciò risulta l'orientamento tutto diverso dato dalle due parti ai loro sforzi. Dalla parte degli Alleati l'aeronautica è ausiliaria attiva e costante dell'esercito; dalla parte del nemico essa non si arrischia ai grandi raids che per soddisfare, a danno di esseri inoffensivi, i suoi più bassi sentimenti di rabbia bestiale. Ma dal fatto che il modo di fare e di vedere degli Alleati è diverso dal loro, non dovrebbero però i tedeschi trarre la conclusione della impossibilità per gli Alleati di rispondere come si conviene ai loro misfatti; le squadriglie alleate hanno provato a Karlsruhe, a Metz, a Vouziers che esse pure sanno andare a seminare la morte e la distruzione lontano e che esse sono sempre pronte ad infliggere giuste rappresaglie. (Stefani).

Gli aiuti dell'Italia
all'esercito serbo in ritirata

Londra, 4, mattino.

Il corrispondente romano del «Times» dice: Un comunicato francese ha annunciato la ritirata delle truppe serbe alla costa, ritirata che venne resa possibile soltanto con la collaborazione degli inglesi, dei francesi e degli italiani. I viveri furono provveduti dai franco-inglesi e trasportati con navi da trasporto italiane. La distribuzione dei viveri venne diretta dalla missione adriatica inglese al comando del generale Taylor. Gli inglesi hanno riparato pure tutte le strade a nord-est di Durazzo, procurandosi il materiale in Italia.

L'Ammiragliato italiano ha provveduto al trasporto delle provvigioni per la missione. La difficilissima situazione creata dal fatto che tre diverse autorità collaboravano insieme, venne facilmente superata grazie alla buona volontà comune. Gli inglesi e gli italiani hanno lavorato insieme a Durazzo, Valona, lungo il fiume Vjiussa. La missione inglese non avrebbe potuto riuscire nello scopo senza la pronta e generosa collaborazione italiana. Il Corpo di occupazione italiano ha costruito gli scali di scarico per le navi che trasportavano le provviste; ha provveduto i muli e tutto il necessario per fare pervenire i soccorsi ai serbi. Quando i trasporti regolari non potevano essere effettuati, i soldati italiani hanno portato i soccorsi sulle loro spalle. I soldati italiani hanno anche migliorato le strade.

Il corrispondente romano del *Daily Mail* dice che i serbi sono stati salvati dalla missione inglese, la quale non avrebbe potuto far nulla senza una larga cooperazione delle autorità italiane. Sono stati gli italiani che per mare e per terra giunsero a stabilire il contatto coi serbi.

Il convegno
per le opere di cultura durante la guerra

Roma, 4, mattino.

Si è riunito il Comitato promotore del convegno nazionale per le opere di cultura in rapporto alla guerra che si terrà a Roma nei giorni 26, 27, 28 e 29 corrente. Fu comunicato che il Sindaco ha concesso il salone degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio per l'inaugurazione. Sono state prese tutte le disposizioni per gli inviti da diramare a tutte le personalità e a tutti gli enti che si occupano dei problemi derivanti dalla guerra, quali assistenza degli orfani, riedeucazione dei mutilati, opere di cultura per i soldati feriti e combattenti.

Fra i relatori, che sono stati scelti fra i rappresentanti di vari partiti, vi sono i senatori Scialoja, Ruffini, Foà, gli onorevoli Nitti e Turati.

Dati statistici
sul prestito di guerra francese

Parigi, 4, mattino.

La Commissione del bilancio della Camera approvò lo stanziamento di 152 milioni pel pagamento del primo coupon trimestrale del prestito 5 per cento. Il relatore sul progetto dà le notizie seguenti: Le rendite sottoscritte a Parigi rappresentano ... milioni sopra una sottoscrizione totale di ... franchi. Sulle navi della flotta furono raccolti versamenti corrispondenti a ... franchi di rendita. Le sottoscrizioni ... provincia raggiungono ... franchi di rendita. Il numero dei sottoscrittori francesi supera i ... milioni, di cui ... a Parigi.

All'estero si sottoscrisse un miliardo, a cui concorsero: l'Inghilterra per 602 milioni con 26.731 sottoscrittori; la Spagna con ... sottoscrittori per un capitale di 11.062.450; l'Olanda per 29 milioni; la Svizzera per ... milioni; la Grecia per 4.700.000; la Danimarca per 5 milioni; il Portogallo per 4.500.000, la Norvegia per 9 milioni; l'Egitto per 8.780.940.

Il Prestito Nazionale
Commenti ai primi risultati

Roma, 4, mattino.

Il *Popolo Romano* commentando l'annunzio ufficiale dei primi risultati del Prestito Nazionale al 31 gennaio, osserva che tale magnifico risultato fu ottenuto in venti giorni. «Poichè le sottoscrizioni — aggiunge — saranno chiuse il 1.o di marzo, non è un'esagerazione ritenere che la cifra di tre miliardi sarà senza dubbio raggiunta e forse più. Altri due prestiti furono già emessi, il primo di un miliardo e l'altro di un miliardo e duecento milioni. Sarebbero quindi, con questo altro cinque miliardi offerti allo Stato dai cittadini in meno di un anno per le spese di guerra; ed è notevole il fatto che i depositi postali e presso le Casse di risparmio non hanno subito in questo periodo sensibile diminuzione.

«A cinque miliardi ammontò l'indennità di guerra imposta dalla Prussia alla Francia nel 1871, cifra che sembrò allora enorme così da ritenere che difficilmente avrebbe potuto essere pagata, mentre venne versata completamente anche prima della scadenza. Adesso un paese che non ha ancora un completo sviluppo economico come l'Italia, può mettere insieme agevolmente cinque miliardi in pochi mesi. I tempi sono diversi tanto che, conclude il *Popolo Romano*, si ritiene dai calcoli approssimativi fatti, a tutt'oggi che le spese di guerra abbiano raggiunto circa 150 miliardi».

Asti, 4.

I risultati del Prestito hanno sorpassato anche nella nostra città ogni aspettativa. A tutto oggi la cifra sottoscritta è di 8.700.000. Le maggiori sottoscrizioni sono state fatte presso la Cassa di Risparmio, che ha raggiunto da sola i 3.200.000. Inoltre 2.900.000 lire sono state sottoscritte alla sede locale della Banca d'Italia col concorso delle altre Banche e Ditte private non consorziate; 1.800.000 al Credito Italiano, ed 800.000 alla Banca Italiana di Sconto, succursali di qui. Un confronto coi due prestiti antecedenti, dei quali il primo segnò una sottoscrizione complessiva di 3.500.000 lire ed il secondo di 2.500.000, con un totale riunito, cioè, di L. 6.000.000, conduce alla soddisfacente conclusione che già fin d'ora quei due prestiti nella nostra città, ben inteso colla partecipazione dei Comuni del circondario, sono superati dal Prestito odierno di 2.700.000 lire.

E' degno di nota che quasi l'intera somma sottoscritta è a liberazione totale e che cinque milioni sono stati versati in contanti. L'affluenza agli sportelli intanto si mantiene sempre assidua, ed è certo che altri fiotti di denaro affluiranno alle Banche per il sicuro conseguimento della nostra vittoria.

Reggio Emilia, 4, mattino.

Continuano numerose e cospicue le sottoscrizioni al Prestito Nazionale che ha raggiunto ormai nella nostra provincia i 10 milioni. E' stato così fino da ora triplicata la somma sottoscritta nel Prestito precedente. Fra le sottoscrizioni più notevoli di questi ultimi giorni dobbiamo segnalare: lire 100.000 della nobile Casa Levi; 110.000 di Giovanni Ardulni; 30.000 dell'avv. Spallanzani; 70.000 di Davoli Giuseppe; 10.000 di Santini Luigi; dell'ing. cav. Eugenio Terrachini 50.000 lire; 15.000 del cavaliere Mazzucco Marziano; 10.000 di Gusberti Massimiliano; altre 20.000 del comm. Morandi; 20.000 di Ficarelli Leopoldo.

Un esempio magnifico di concordia e di patriottismo ci viene oggi segnalato da Guastalla, dove quella Mutua Cooperativa fra operai ha sottoscritto in proprio per 50.000 lire e dai privati cittadini fu raccolto oltre 150.000 lire.

Treviso, 4.

La locale Anonima Elettrica Trevigiana ha sottoscritto presso la Banca Trevigiana al Prestito Nazionale per L. 10.000. Sono così lire 30.000 sottoscritte da questa Società, avendo sottoscritto per altre 20.000 nel luglio scorso. Fra il personale della Società vennero raccolte inoltre sottoscrizioni per L. 3.500. Fra gli impiegati ed operai della «Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia di Treviso» vennero raccolte sottoscrizioni al Prestito Nazionale per un importo complessivo di lire 19.500, avendo la ditta accordato una forma di pagamento rateale che ha agevolato l'esito della sottoscrizione stessa.

La «Società Mutua interna fra gli operai della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia di Treviso» ha concorso alla sottoscrizione del Prestito investendo L. 3000 del suo patrimonio sociale.

Verona, 4.

L'importo definitivo delle sottoscrizioni al Prestito versate nella cassa della Banca Commerciale Italiana, succursale di Verona, a tutto il 31 gennaio ammontavano a L. 5.015.000, delle quali soltanto 170 mila in versamenti rateali e tutto il resto definitivamente liberato. Fra le maggiori sottoscrizioni di questi ultimi giorni, notansi: conte cav. Carlo Alberini 100.000 (oltre 20.000 sottoscritte altrove), Carlo Fortunato e C. 100.000; ing. Attilio Fratea 50.000; signora Lucrezia Gelmetti Pezzati 50.000; Giovanni Gelmetti 42.000; dott. prof. Giorgio Caccia 25.000; Tito Scudellari, Oppeano, 25.000; on. Luigi Messedaglia 11.000.

Udine, 4.

Per iniziativa della Deputazione Provinciale, la quale ha facilitato la sottoscrizione ai suoi dipendenti e salariati, solamente al Manicomio provinciale è stata raccolta tra il personale la rispettabile somma di lire 29.000.

Padova, 4.

Le guardie di città della Brigata di Padova hanno concorso al Prestito con la somma complessiva di lire 1800 investendo in titoli del Prestito stesso i loro premi di rafferma.

Napoli, 4.

Presso la sede di Napoli del Credito Italiano a tutto il 31 gennaio sono stati sottoscritti circa 36 milioni di lire del nuovo Prestito nazionale da circa 2500 sottoscrittori.

Parma, 4.

All'Agenzia di Parma del Credito Italiano nel primo periodo del Prestito nazionale le sottoscrizioni ammontano alla cifra di lire 1.015.500.

Una causa ferroviaria
definitivamente risolta

Roma, 4, notte.

Fin dal 1900 certo Molina, già impiegato delle Ferrovie Meridionali e collocato a riposo dopo il riscatto delle ferrovie stesse, promosse causa contro lo Stato per avere l'indennità di buona uscita che egli asseriva, per consuetudine, corrisposta dalla cessata Società. La causa ebbe varie vicende: due volte i Tribunali di Ancona e di Fermo ritennero la domanda infondata e due volte la Suprema Corte cassò la sentenza favorevole alle Ferrovie, rinviando in ultimo la causa al Tribunale di Roma che col giudicato del 22 marzo 1915 pienamente accolse la domanda del Molina.

Intanto, parecchie migliaia di ferrovieri nelle condizioni del Molina, a cui fu nota tale pronuncia, avevano a loro volta iniziato in ogni regione d'Italia analoga causa contro lo Stato; tanto che il Ministero del Tesoro, preoccupato dell'eccezionale gravità della controversia e delle eventuali conseguenze economiche per l'erario, aggiunse alla valida difesa del servizio legale delle Ferrovie quello della regia avvocatura erariale. Su nuovo ricorso delle Ferrovie dello Stato, la causa Molina venne il 28 dicembre scorso trattata avanti la Suprema Corte di Roma, presieduta dal sen. Mortara e fu discussa dallo stesso R. avvocato generale erariale on. Villa, il quale sostenne che qualunque fosse la natura della buona uscita sotto le cessate Società, essa non poteva considerarsi come un obbligo passato allo Stato in forza del riscatto.

In questi giorni fu pubblicata la dotta sentenza stesa dal consigliere Vercini di Montford, con la quale si cassò la sentenza del Tribunale di Roma, accogliendosi pienamente la tesi sostenuta dall'avvocato generale erariale.

Per la tramvia Saluzzo-Barge

Roma, 4, notte.

E' stato concesso un mutuo di 283.000 lire alle condizioni ordinarie di interesse per la tramvia Saluzzo-Revello-Envie-Barge.

REATI E PENE
La giornata di ieri in Tribunale
Uno spacciatore di biglietti falsi — I soliti furti.

Il 10 ottobre dello scorso anno, i carabinieri della Tenenza d'Ivrea, informati della presenza all'*Albergo d'Oriente*, di quella città, di certo Scribante Giovanni, indiziato come spacciatore di biglietti falsi, facendo una improvvisa irruzione nella sala, in cui questi se ne stava tranquillamente, lo traevano in arresto.

Lo Scribante, vedendo sopraggiungere i carabinieri, con mossa fulminea s'era tolto di tasca un involto ed aveva tentato di gettarlo via, ma, afferrato per le braccia da una guardia di città, vano era riuscito il suo tentativo di liberarsi di ciò che avrebbe naturalmente fornito la più grave prova della sua colpevolezza. Invero il piccolo involto conteneva un non indifferente campionario di biglietti falsi, da quelli di maggior taglio ai minori spezzati. Interrogato, cercava di allontanare prontamente da sè ogni indizio di responsabilità, raccontando di avere avuto poco prima in consegna da un tale Vecchia il pacco, ma di ignorarne affatto il contenuto. Per contro, il Vecchia, che era stato l'informatore della presenza dello Scribante all'*Albergo d'Oriente*, respingeva energicamente l'accusa, soggiungendo anzi che, un 15 giorni innanzi, lo Scribante gli aveva consegnato un biglietto falso da lire cento, con l'incarico di spacciarlo, ed aggiungendo che tale biglietto era stato da lui trattenuto, nell'attesa di poter denunciare lo Scribante e fornire al tempo stesso la prova della sua responsabilità.

Il giudice istruttore del Tribunale di Ivrea, ritenendo la competenza del Tribunale di Torino, perchè la maggior parte dei reati sarebbe stata qui commessa, rinviava a giudizio lo Scribante per spendita di falsa moneta, e il Vecchia per ricettazione, avendo ricevuto il biglietto falso, conoscendone la falsità.

All'udienza di ieri gli imputati continuarono ambedue ad insistere nella versione che del fatto ciascuno aveva dato all'Autorità di pubblica sicurezza, con la vivacità e col maggior accanimento, che dovevano naturalmente nascere dalla considerazione che l'attendibilità affidata ad una delle due versioni portava con sè l'inesorabile condanna dell'altra.

Parve peraltro al Tribunale che la buona fede sorreggesse il racconto del Vecchia, e lo assolse, condannando lo Scribante a cinque anni di reclusione ed a mille lire di multa. Difensori: cav. Motta e avv. Quaglia.

* * *

Nella notte dal 3 al 4 novembre dello scorso anno, la villa del signor Giuseppe Bonardi, a Pozzo Strada, veniva visitata dai ladri, i quali rubavano alcune coperte, delle lenzuola, un tappeto, nel valore d'un centinaio di lire. L'Autorità di pubblica sicurezza sospettò che autore del furto dovesse essere il pregiudicato Telesforo Gennari, contravventore alla vigilanza speciale. Il Gennari fu arrestato il 13 gennaio scorso e rinviato a giudizio. Il Tribunale ieri, in mancanza di prove sulla sua colpevolezza, lo assolveva dall'accusa più grave, e lo condannò per la trasgressione alla vigilanza a tre mesi e 15 giorni di reclusione. Difensore: avv. Michele Nasi.

* * *

Mentre il 2 gennaio scorso si recavano a vendere una placca di bronzo, venivano arrestati dagli agenti della squadra mobile il contorto Antonio Mola ed il sellaio Giovanni Elia. La placca di bronzo, del valore di circa duecento lire, era stata rubata, con altri oggetti, fin dal giorno 20 ottobre dello scorso anno, al meccanico Giovanni Nove, abitante in via Torquato Tasso, 5: i ladri avevano sfasciato la vetrina del negozio nel momento in cui il proprietario era assente. L'arresto del Mola e dell'Elia, con la refurtiva, legittimò quindi i sospetti che contro costoro si erano accumulati. Il Tribunale condannò il primo a undici mesi e 20 giorni, il secondo ad un anno e nove mesi di reclusione, coll'aumento per entrambi di un sesto di segregazione cellulare.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Siracusa; difensore: avv. Motta; cancelliere: Balzari Del Conte.

Ladro e ricettatore condannati

Alessandria, 4, notte.

Al Tribunale penale è comparso il carradore e carrozziere Ferraro Francesco, detto Giovanni, di anni 35, da Palazzolo Vercellese e qui residente, con laboratorio in via Cherina, quale autore di una serie di furti: a Spinetta Marengo in danno della famiglia Robbio, nella nostra città in danno della Ditta Pomano, ed a Casale Monferrato dove svaligiava una oreficeria riuscendo ad impossessarsi di oggetti d'oro e brillanti per una cifra aggirantesi sulle lire 30.000.

Sul banco degli accusati sedeva pure il parrucchiere Vecchi Angelo, di anni 34, da Alessandria, imputato di ricettazione. Il Tribunale, dopo aver respinto la richiesta della difesa per una ulteriore istruttoria, condannava il Ferrero per il solo furto di Casale ad anni 5, mesi 10 di reclusione, 2 anni di vigilanza speciale della P. S., ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Condannava poi il Vecchi, per ricettazione ad un 1 anno e 6 mesi di reclusione beneficiando entrambi di un anno per l'indulto di maggio.

Il Tribunale era composto del presidente Balbis, giudici De Benedetti e Baulazioni, P. M. Agubio. Difesa avv. La Parna e Cacciandra; Cancelliere Borra.

Un altro fornitore tratto in arresto

Catania, 4, sera.

Agli arresti praticati tempo fa dall'arma dei Reali Carabinieri in persona di parecchi fornitori militari, ne è tenuto dietro un altro, in seguito a nuove risultanze del processo che si sta istruendo a Napoli. Difatti, dietro mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale del Tribunale militare di Napoli, il maresciallo Blasco, in compagnia di un milite, ha tratto in arresto nella sua abitazione in via Garibaldi, 45, il signor Carmelo Scherma, figlio del noto commerciante di pellami signor Angelo Scherma, già anche esso arrestato tempo fa, pure dietro mandato del Tribunale militare di Napoli, per frode nelle forniture di scarpe per l'esercito e per corruzione in persona di pubblici ufficiali. Il figlio, che è stato arrestato per complicità nello stesso reato, ha protestato soltanto vivamente la sua innocenza. E' stato tradotto in caserma e mandato poscia dopo in carcere, per essere tradotto nel carcere di Sant'Elmo a Napoli, ove trovansi gli altri arrestati. La notizia di questo nuovo arresto ha prodotto viva impressione, data la notorietà dell'arrestato.

Scoperta di frodi
nel pagamento del sussidio alle famiglie dei richiamati

Roma, 4, mattino.

Sono state scoperte a Roma delle frodi nel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Tali frodi si compivano da tempo all'ufficio municipale di cassa in Filippini, per deficienza di sorveglianza; esse hanno avuto il loro epilogo coll'arresto di tali Giulio Massaroli, custode delle scuole elementari e Virgilio Melerangeli sorvegliante della cassa municipale dei sussidi ai richiamati. Le accurate indagini eseguite dalla P. S. avrebbero assodato che i due suddetti individui, che avevano occasione, per le loro mansioni, di frequentare l'ufficio municipale, avevano istituito una vera associazione per truffare l'erario. Quando giungeva l'elenco ministeriale dei richiamati, essi ne trattenevano qualcuno, passando gli altri all'archivio per la cancellazione. Con quelli che ritenevano nelle loro mani, si recavano presso le famiglie dei relativi richiamati, esigendo la restituzione delle cedole per l'esazione del sussidio, le quali poi per il tramite di alcune donne compiacenti, portate alla cassa, si convertivano in denaro. Il denaro andava ad impinguare le dubbiose finanze dei due disonesti impiegati; le donne che si prestavano alla losca bisogna non ricevevano che scarso compenso. I due arrestati sono confessi. Sono imminenti altri arresti.

Agitazione contro il prezzo del gas a Novara

Novara, 4, mattino.

E' già nota la questione insorta fra gli utenti e la Società del Gas per aver questa aumentato da 0,15 a 0,35 il mc. il prezzo del gas a cominciare dal 1.o febbraio corrente.

E' noto pure che il Comune ha lanciato alla cittadinanza un manifesto col quale invitava gli utenti a non sottostare al nuovo aggravio, ritenendo che la Società, vincolata sino al 1929 col Comune a fornire il gas a L. 0,15 al mc., non può valersi del presente stato di guerra per accrescere del doppio il prezzo. Ebbe in seguito una imponente adunanza alla Società Esercenti per discutere in merito alla questione, mentre altre adunanze di Enti pubblici e privati si sono già tenute e si terranno al medesimo scopo. Il proposito che prevalse fu quello di mettersi sotto la tutela del Comune il quale muoverà direttamente causa alla Società del Gas, rimettendo al giudizio del magistrato ogni conseguenza. Intanto è corsa la parola d'ordine fra tutti gli utenti che nessuno pagherà le bollette gravate dai nuovi prezzi, e si opporranno anche con la forza ad ogni tentativo di tagliare le tubazioni o condutture.

La misteriosa scomparsa
di cinquantamila lire in biglietti di banca

Napoli, 4, notte.

Una grave denuncia è stata sporta dalla sede centrale del Banco di Sicilia alle autorità di Palermo, denuncia che è stata trasmessa alle nostre autorità. Dal Banco di Sicilia venne spedito al Banco di Napoli un pacco contenente cinquantamila lire in biglietti del Banco di Sicilia. Questo pacco non è giunto a destinazione e per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile averne notizia. Il fatto assume una grande importanza, sia per la somma trafugata, sia per le misteriose circostanze in cui il furto ha avuto luogo. La Questura di Napoli spera però di essere sulla buona pista. Le indagini sono state affidate al delegato Manfre.

Prestiti a Comuni

Roma, 4.

Il Ministero del Tesoro ha concesso prestiti alle condizioni normali di interesse ai seguenti comuni: Coassolo d'Asti L. 45.000; Orta Novarese L. 8500.

Cronaca Cittadina

La Federazione dei postelegrafonici per la semplificazione dei servizi

La Federazione dei postelegrafonici ci scrive:

« I criteri adottati dal Ministero allo scopo di realizzare economie mercè la riduzione delle funzioni esecutive nei servizi postali, telegrafici e telefonici, oltre a danneggiare gravemente i servizi stessi e di conseguenza gli utenti, hanno dato luogo a serie rimostranze da parte del personale attivo che da queste innovazioni riceve il maggior danno.

« Sia a prova del nostro asserto il tentativo fatto a Torino di ridurre il personale addetto al recapito della corrispondenza, tentativo che provocò immediatamente il disservizio e diede luogo a gravi proteste da parte della cittadinanza che dal provvedimento si è vista danneggiata nei suoi più vitali interessi.

« Eguale sorte dovrà toccare alla minacciata soppressione del servizio « riscossioni e pagamento vaglia a domicilio », venendo il provvedimento a colpire non solo la popolazione in genere, ma in modo particolare il piccolo commercio.

« Ed a quanto pare l'Amministrazione non solo vuole realizzare economie sui servizi, ma anche sul personale esecutivo!

« La sospensione delle promozioni che provocò tanto malcontento nel personale, che, pagato con stipendi insufficienti ed escluso da qualsiasi indennità che valga a risarcirle del rincaro dei viveri, si è visto togliere anche quei lievi miglioramenti cui aveva diritto per ragioni d'organico; la prolungata sospensione del congedo annuale e persino di quella giornata di riposo mensile di cui usufruiva a compenso della sua esclusione dalla legge sul riposo festivo; la mancata promozione ad agenti fuori ruolo di molti fattorini telegrafici che hanno oltrepassato il 19.o anno e che vengono mantenuti in missione col tanto stipendio di lire 2,21 giornaliere; l'eccessivo fiscalismo adottato dalle Direzioni nei rapporti col personale (a Torino si ordina la visita fiscale ad agenti che si fermano a casa 24 ore per ristabilirsi da una lieve indisposizione) ed infine la limitazione dello straordinario che per gli impiegati ed in particolare modo per i subalterni che hanno paghe oscillanti da lire 2,50 a 3,50 giornaliere, è reso indispensabile per la reintegrazione degli stipendi, contribuiscono a creare il malessere, ragione per cui il loro rendimento non può essere adeguato alle esigenze del servizio postelegrafico il cui carattere è prettamente industriale.

« Per tutte queste considerazioni è nostra convinzione che le economie debbano cercarsi in altri campi ed a questo proposito la Federazione postelegrafonica ha già avanzate le sue proposte.

« Fra queste riporteremo le principali, sicuri che se attuate non solo otterranno lo scopo economico prefissosi dalla nostra Amministrazione, ma esse segneranno il primo passo verso la semplificazione dei servizi così ardentemente propugnata dal personale.

« *Le proposte della Federazione*: 1.o Soppressione delle Direzioni locali postali e telegrafiche analogamente a quanto fu proposto dal Ministro per le Direzioni locali telefoniche; 2.o Soppressione degli Uffici circoscrizionali del Movimento e relativi Cantilieri; 3.o Riduzione degli Uffici succursali — il cui funzionamento non è ovunque giustificato da effettivi bisogni — e totale abolizione dei collegamenti per macchina fra uffici succursali ed uffici centrali; 4.o Trasformazione in ricevitoria di alcuni uffici principali istituiti per esigenze estranee ai servizi; 5.o Riunione degli uffici e servizi postali e telegrafici in tutti i piccoli centri; 6.o Introduzione della tariffa a conversazione nel servizio telefonico urbano; 7.o Limitazione della franchigia postale e telegrafica ».

Per la propaganda patriottica nei piccoli centri e nelle campagne

Si è costituita a Torino fra i rappresentanti di varie associazioni una Commissione, la quale si propone di esercitare la propaganda patriottica nei centri minori e nelle campagne. La Commissione esplica la sua attività per mezzo di conferenze popolari e colla distribuzione di opuscoli intesi a spiegare quali siano le ragioni e le alte finalità della guerra che si combatte ed i vantaggi anche materiali che dalla vittoria deriveranno specialmente alle popolazioni rurali per il maggior rispetto ai lavoratori italiani emigranti e la migliore accoglienza ai nostri prodotti sui mercati stranieri.

Già si tennero applaudite conferenze a Carrù, Boves, Moretta, Mongardino d'Asti, Moncalieri, nel Canavese, nella valle d'Aosta ecc. dall'avv. Federici, dai professori Bragagnolo, Silvestri ed altri, le quali fornirono anche nuova occasione per dar norme ai contadini intorno ai sussidi, alle pensioni, al funzionamento di numerosi Comitati di assistenza per i soldati e per le famiglie dei combattenti, avvicinando così la città e la campagna, animate da un solo ideale che è la grandezza della Patria.

I buoni risultati ottenuti finora dall'opera della Commissione e le buone accoglienze fatte ai conferenzieri, i quali seppero efficacemente consigliare, incoraggiare ed istruire, sono di incitamento ad estendere la propaganda che si rivela utilissima.

Ricordiamo che le conferenze sono tenute gratuitamente e previo accordo colle Autorità locali, e che le richieste come le offerte degli Enti e delle persone benemerite che vogliano contribuire alle spese della propaganda devono essere dirette alla Commissione per la propaganda patriottica presso l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, in Torino, piazza Statuto, 17.

La raccolta dei rottami preziosi

Il cuore dei torinesi ha dato prova ancora una volta della sua inesauribile bontà. Oggi dopo sei giorni di esposizione l'urna per la raccolta dei rottami preziosi — un'urna capace quanto mai — trovasi quasi a mezzo ricolma degli oggetti i più svariati offerti dalla generosità cittadina. Questa, invero, ha risposto all'appello rivoltole dal Comitato in un modo veramente insperato, poichè largì non solo dei rottami, ma anche e specialmente oggetti in buono stato e per di più una copiosa insperata messe di denaro contante.

La raccolta così si preannunzia abbondante e di valore per quanto disparata. Tuttavia non basta. Sono tali e tanti i bisogni dei nostri valorosi soldati a cui occorre provvedere; così grandi le necessità di coloro che hanno lasciato a casa e di quelli che vi ritornano, che la carità cittadina deve sorpassare *se stessa*. *Onde il Comitato rivolge un nuovo vivissimo appello a tutti di intensificare i versamenti in questi due ultimi giorni di sabato e domenica nei quali l'urna rimarrà ancora aperta*. Si rammenta che tutto è buono e viene accettato con riconoscenza, purchè abbia un qualche valore intrinseco la materia di cui è composto, e verrà convertito in soccorsi ai nostri valorosi.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il Commissariato ci comunica:

« Oggi, sabato, alle ore 16-17, continuerà il servizio di propaganda a favore del Prestito nazionale. Gli allievi e gli aspiranti sono pertanto invitati a recarsi alla sede del Comitato in via Ospedale, 48, in divisa. Alle ore 18 dovranno pure recarvisi quegli esploratori che avendo compiuto il precedente servizio non hanno ancora fatto pervenire il rapporto relativo. Domenica mattina, alle ore 10, nel vasto ed elegante salone del cinematografo Vittoria, gentilmente concesso, il dott. Enrico Ambrosio, del Club Alpino, terrà, per gli esploratori, le loro famiglie ed i soci, una interessantissima conferenza con numerose proiezioni su « Le nostre Alpi ». L'ingresso è gratuito ed è raccomandabile l'intervento di tutti gli esploratori, stante il carattere istruttivo della conferenza.

Lezione di topografia dalle ore 8,45 alle 9,15 in palestra. Nel pomeriggio adunata obbligatoria alle ore 14 per le esercitazioni in campagna, riordinamento dei quadri e proclamazione degli aspiranti promossi allievi ».

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kg. L. 0,52 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,58 — Id. id. id., forma piccola, 0,64 — Farina di frumento marca B, 0,60 — Id. di meliga, 0,38 — Paste alimentari di Torino, comuni, 0,80 — Id. id., tipo Napoli, 0,85 — Id. id. di Genova, 0,90 — Id. id. di Napoli, 0,90 — Riso comune, 0,45 — Id. fioretto, 0,50 — Lardo, da 2,75 a 3,00 — Olio d'oliva, da 2,60 a 2,80 — Id. mescolato, da 2,50 a 2,60 — Carne di vitello quarti davanti, 2,85 — Id. id., quarti di dietro, 3,85 — Latte, al litro 0,32 ½ — Uova, alla dozzina da 1,45 a 1,55 — Patate, al Kg. da 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, da 1,70 a 1,75 — Id. biondo, 1,65 — Burro comune, da 4 a 4,25 — Id. di pura panna centrifugato, da 4,25 a 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale da L. 40 a 41,50 — Id. estero, da 42 a 45 — Farina di frumento municipale resa 80 %, 49,50 — Id. id. tipo governativo resa 80 %, dovrebbe essere 51 invece viene venduta da 53 a 54 — Zucchero raffinato, 162 — Id. biondo, 158.

La Commissione speciale per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari circa la questione dei prezzi degli zuccheri, del grano e delle farine, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, constatato l'aumento di prezzo e la scarsità degli zuccheri ha dato mandato al proprio presidente di fare le volute pratiche presso il Governo per gli opportuni urgenti provvedimenti; considerato che la requisizione del grano limitata ai bisogni del Governo come è stata deliberata, si è dimostrata inefficace ai fini per cui fu suggerita in quanto si hanno di nuovo aumenti sui prezzi, invita il sindaco a voler instare presso il Governo per l'immediata applicazione del calmiere sul grano e sulla farina ».

Per l'assistenza degli animali in guerra

La Società torinese protettrice degli animali, che già spedì al fronte 124 coperte e altrettanti cappucci per riparare dalle intemperie invernali i muli dell'artiglieria da montagna, sta provvedendo ad una seconda spedizione, allo intento di giovare agli indispensabili, utilissimi ausiliari dell'armata nazionale.

Oltre alla somma stanziata dal Consiglio Direttivo pel detto scopo pervennero alla Società medesima, gli oggetti in natura e le oblazioni di cui nella prima lista precedentemente pubblicata.

Si ebbero in seguito le seguenti offerte: signora Felicina Pavarino Seita, quattro coperte e tre cappucci; signorina Camilla Fenollo, due coperte di lana; signorina Vittorina Fenollo Fiandinet, due coperte di lana; contessa Sofia di Bricherasio, dodici cappucci; signora Federica Mungioli, due tappeti usati per fare cappucci.

Pervennero inoltre le oblazioni seguenti: Cav. uff. Luigi Aubert, console del Chili, L. 5 — Maria Pasquario 1 — Francesca Olmi dell'Olmo 5 — Bianca Goodwin ved. Muratori 20 — Dott. P. Calcagno 1 — Giuseppe Mussi 5 — Angela Mancio Quattrocchi 10 — Costantino Malandrino 1,40 — Cornelia Tanzi 5 — R. M. M. 6 — Capitano di artiglieria da montagna Carlo Pirpo 25 — Generale Baffa cav. Mario 25 — Margherita Bogge Mosca 24 — Bianca Goodwin ved. Muratori 20 — Federica Mungioli 10 — Teresa Rovere 5 — Rosy Festa Sacerdote 15 — Gobbi Elvira ved. Torretta 1 — L. V. Pratis 5 — Dott. Enrico Ricca Barberis 25 — Tenente di artiglieria da montagna Guglielmo Kössler 20 — Tenente veterinario dott. Giovanni Lavagna 5 — Sottotenente di artiglieria da montagna Eleuterio Mosso 5 — Sottotenente di artiglieria da montagna Luigi Tessore 5 — Sottotenente medico dott. Carlo Beccalossi 5 — Totale L. 237,40 — Più ammontare 1.a lista già pubblicata L. 102,50 — Totale generale oblazioni avute L. 339,90.

Concorsi a premi universitari

Il rettore dell'Università avvisa che è aperto il concorso al premio triennale Simone Fubini di L. 762,37 per il miglior lavoro di materia medica presentato da uno studente regolarmente iscritto a questa Università ed in difetto per il miglior lavoro di materia medica presentato da un laureato da non più di tre anni.

Il tempo utile a presentare alla segreteria universitaria il lavoro di materia medica scadrà il 31 luglio 1916.

R. Scuola Normale femminile D. Berti

Gli esami per la sessione di febbraio avranno principio il 14 corrente. Le ore e l'ordine delle prove verranno indicati con apposito avviso nell'albo della Scuola. Le iscrizioni pei detti esami si ricevono fino a tutto il 12 corrente mese.

Società Pro Cultura femminile

Domenica, 6 febbraio, alle ore 17, nel salone municipale di via Rossini, 18, *Liana* (Emilia Ascoli), la geniale poetessa anconetana, ben nota al pubblico torinese, dirà alcune delle sue favole satiriche e strofette patriottiche.

Il collegio dei geometri

La direzione del Collegio dei Geometri, nell'intento di dimostrare il suo patriottismo, ha deliberato di prelevare dai fondi sociali la somma di lire 2000, per destinarla all'acquisto di obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale, invitando contemporaneamente i suoi trecento soci di voler fare attiva propaganda presso i propri clienti pel buon esito del prestito, che contribuirà ad assicurare la vittoria delle nostre armi.

Gli ex-Artigianelli pei compagni al fronte

Per iniziativa del Consiglio d'amministrazione, domenica 6 febbraio, alle ore 20 precise, nel salone « Cocchi » di via Juvara, 14, gentilmente concesso dalla direzione del Collegio Artigianelli, avrà luogo un trattenimento musico-drammatico a totale beneficio dei loro compagni che si trovano al fronte per la grandezza della Patria.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica 6, adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 8,30, per le esercitazioni ordinate dal Comando.

I volontari che hanno fatto domanda di far parte della fanfara del Corpo, in formazione, sono invitati a non mancare all'adunata, dovendosi procedere alla loro iscrizione.

Per i pranzi di guerra

Il Comitato « pranzi di guerra », che funziona nei locali della Cucina malati poveri, in corso Palestro, 11, sta organizzando un bazar-vendita di lavori e giocattoli, intitolato: « Bianco-rosso-verde », che si terrà nei locali del cinema Ambrosio, nei giorni 10, 11 e 12 marzo, allo scopo di raccogliere fondi necessari ad aumentare le razioni distribuite giornalmente a prezzo minimo, in questi difficili momenti di rincaro viveri.

Seguendo la Cronaca

Tutti i pregi

Tutti i pregi dell'acqua naturale di San Pellegrino sono posseduti dalla *Idros - tipo San Pellegrino*, la nuova acqua da tavola artificiale che, fra pochissimi giorni, sarà posta in vendita.

Il Prestito Nazionale 5 % netto

è ottenibile *alle precedenti condizioni di emissione* presso la *Ditta Paolo Rossetto e Fratello*, via *Arcivescovado, 10, Torino*.

L'appello del Credito Italiano

Ci perviene la nuova Circolare che il Credito Italiano ha diramato ad incitamento delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Più che una circolare bancaria è un caldo, vibrante appello a tutti gli italiani, affinchè partecipino al plebiscito finanziario della Nazione in guerra. Ci piace riprodurlo anche nelle nostre colonne, mentre si apre il secondo periodo delle sottoscrizioni, che ci auguriamo altrettanto ricco del primo di risultati favorevoli.

« Il successo del Prestito di guerra è assicurato.

« Dev'essere trionfale!

« Molti hanno sottoscritto e per somme ingenti. Moltissimi sottoscriveranno ancora. E' imprescindibilmente necessario che il Prestito riesca una solenne affermazione di solidarietà nazionale, una forte prova di potenzialità economica, un'alta manifestazione di irriducibile volontà di vittoria.

« In Italia, la ricchezza media non è lontana dalle 3000 lire per abitante. Senza alcun sforzo, con tutta facilità, si dovrebbe arrivare ad una sottoscrizione di almeno 100 lire per abitante, in media. Si raccoglierebbero allora tre miliardi e mezzo di sottoscrizioni.

« Chi non ha ancora compiuto il dovere patriottico dell'ora che volge, si affretti a sottoscrivere. Chi ha già sottoscritto, esamini, con preciso senso delle necessità presenti e della responsabilità incombente ad ognuno, se non gli sia proprio possibile e se dovvero non gli convenga di aumentare la propria sottoscrizione, riflettendo che ogni italiano ha l'obbligo morale di sottoscrivere per lo meno, a 100 lire di prestito ogni 2500-3000 lire di patrimonio posseduto. E chi, avendo eseguito siffatto minimo del proprio dovere patriottico finanziario si trovi perfettamente soddisfatto del suo operato, può ancora esplicare un'azione altamente meritoria: incitare parenti, amici e conoscenti a sottoscrivere.

« *Tutti*, infatti, *sono in grado di sottoscrivere al Prestito*, il quale è congegnato in modo che ognuno può parteciparvi senza difficoltà.

« Disponendo di *capitali e risparmi liquidi*, basta portarli agli sportelli del *Credito Italiano*, per averli immediatamente convertiti nei titoli del nuovo Prestito fruttante il 5,50 0/0.

« Potendo calcolare su proventi non immediati, ma maturanti entro determinati periodi si sottoscrive al Prestito, presso il *Credito Italiano*, nella forma dei *versamenti rateali*.

« Possedendo *Buoni del Tesoro quinquennali* e titoli del *Prestito* 4 1/2 0/0 del gennaio 1915, si sottoscrive al nuovo Prestito, consegnandoli, fino alla metà della somma sottoscritta, al *Credito Italiano*, per la conversione alle favorevoli condizioni già stabilite e comunicate.

« I portatori di *valori stranieri* realizzabili li *vendano a mezzo del Credito Italiano*, e ne impieghino il ricavato nel nuovo Prestito.

« Avendo in maturazione *cedole di valori a reddito fisso o tagliandi di azioni con dividendo già approvato*, li si riscuote subito alle condizioni migliori presso il *Credito Italiano*, per investirne il ricavato nel nuovo Prestito.

« Somme collocate in *libretti di risparmio* sono accettate come denaro contante dal *Credito Italiano*, agli scopi della sottoscrizione al Prestito.

« Le imprese e ditte, le quali hanno bisogno delle loro scorte monetarie per il giro degli affari, possono sottoscrivere, senza preoccupazione di sorta, al Prestito e *farsi contemporaneamente sovvenzionare dal Credito Italiano i titoli al tasso di favore del 5 per cento*.

« I piccoli risparmiatori, gli impiegati, gli operai, possono sottoscrivere al Prestito presso il *Credito Italiano*, versando inizialmente solo *cinque lire* ogni 100 sottoscritte, ed effettuando i successivi versamenti a loro volontà, entro il dicembre 1916, man mano che accumulano i risparmi, in qualunque momento e per qualsiasi importo. Su questi versamenti per la sottoscrizione al Prestito, che vengono registrati su *speciali libretti di risparmio*, il *Credito Italiano* conteggia lo stesso interesse del Prestito, cioè il *cinque per cento*.

« E molteplici altre facilitazioni sono accordate dal *Credito Italiano* a chi intende di sottoscrivere al Prestito.

« A tutti, dunque, è offerto il modo di partecipare al plebiscito finanziario dell'Italia in guerra. E nessuno verrà meno alla Patria, in questo che è il momento più decisivo della sua storia, i mezzi per uscire vittoriosa dall'immane conflitto. E nessuno vorrà procurarsi il rimorso di avere negato ai soldati, che valorosamente si battono alle Porte d'Italia, il sussidio di quelle armi più efficienti, che sole saranno in grado di assicurare e accelerare l'avvento di una Pace trionfale, risparmiatrice di vite umane e di umane ricchezze.

« Rammentino tutti il monito che dal Campidoglio è stato rivolto agli italiani: « Per conservare illese le proprie ricchezze, bisogna avere la Patria libera; per avere la Patria libera bisogna difenderla anche con i mezzi finanziari ».

Pro Prestito Nazionale

Una conferenza dell'on. Alessio

Lunedì sera, 7 corrente, alle ore 21, nel salone superiore della Camera di Commercio, gentilmente concesso dalla Direzione di essa, avrà luogo la seconda delle conferenze promosse dal Comitato di Preparazione in favore del Prestito Nazionale. Essa sarà tenuta dall'illustre prof. Giulio Alessio, vice-presidente della Camera dei Deputati ed uno delle maggiori autorità che il nostro paese vanti in materia finanziaria. L'ingresso è libero.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Il nuovo programma dell'*Ambrosio* ha incontrato il pieno favore del pubblico. Un dramma della primaria *Casa Ambrosio* è sempre un lavoro di grande interesse, e *Davanti alla Legge*, interpretato da Tullio Carminati e da M.lle Cebal, appassiona e commuove. Divertente la comica. Oggi repliche.

Ah! ah! ah! ah!

In tutto il mondo il solo apparire della maschera comica di *Charlot* suscita la più irrefrenabile ilarità. Le sue buffonate hanno varcato gli oceani. Firmando *Il romanzo fortunoso di Tillie* egli ha messo la firma al suo capolavoro. Da lunedì all'*Ambrosio*.

La morte sulle rotaie

(seguito della film poliziesca *L'uomo dalle nove dita*) ha ottenuto ieri al *Cinema Teatro Vittoria* grande successo. Oggi e domani ultime repliche. Sempre applaudito « *Emir* ».

La beffa di Satana

si proietterà da lunedì al *Cinema Teatro Vittoria*. E' un interessante dramma, superbamente interpretato dalla nota artista Lidia Quaranta.

Il fascino della forza e della bontà

E' questo il segreto principale del fantastico successo che ottiene *Maciste*, la film di avventure comiche che ha già veduto diecine e diecine di migliaia di spettatori affluire di giorno e di sera al *Salone Ghersi* a ridere, a divertirsi e ad applaudire.

"I misteri dell'Ambasciata"

Ieri gran folla al *Cinema Italia*, richiamata dall'interessante dramma della *Corona Film*: *I misteri dell'Ambasciata*, che oggi si replica. In preparazione un grande capolavoro della *Celio film* « *La Corsara* », con Maria Jacobini.

Zacconi nell'"Emigrante" al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime repliche del meraviglioso film *L'Emigrante*, superba interpretazione del comm. Zacconi. Prossimamente, *Salambò*.

Un grandioso programma al Varietà Maffei

Diciotto « numeri » compongono l'attuale programma al *Varietà Maffei*, tra i quali la grandiosa « troupe » *Otto Giulien's*, celebri acrobati in giuochi icariani; *Fernando*, originale imitatore; la bellissima *Cleo Miranda*, « stella » eccentrica, e la graziosa *Mary Fuster et son danseur*. Gli applauditissimi giocolieri giapponesi *Mikasa e Kokiki*, sono alle loro ultime rappresentazioni. Domenica, alle 15, grandiosa *matinée* con lo stesso programma.

La Sottoscrizione di Torino

Totale liste precedenti L. 1.634.881,06

Industrie Metallurgiche L.	5000 —
Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino, quota mensile	1500 —
Credito Italiano - Torino, quota mensile	1000 —
Società Protettrice, 5.o vers., (dic.)	4175,45
Arsenale di Costruzione di Torino quota mensile	4030,95
Lanza Giovanni e Adele	200 —
A. N., quota mensile	5 —
Farmacia Centrale Militare, 7.o contributo mensile operai ed operaie della sezione Guerra	241,95
Funzionari del Tribunale	171,15
Avv. Bricarello	50 —
Mozzone Clotilde ved. Moriano	50 —
Soc. An. Carrozzeria Taurus	150 —
I Cagliero, Tolone	5,50
Raccolte nella cassetta collocata nell'anticamera sala matrimoni	19,35
Gurno Eugenia Natale, quota mensile	5 —
Giulia Leardi Rubiola	10 —
Gli impiegati della Ditta Cavalchini Gribaudi, quota gennaio	10,50
Ditta Orso Carlo	10 —
Pietro Botteoni	20 —
Donna Eva dei principi Ruspoli	50 —
Maria e Basilio Cridis	500 —
Arduin Ponzio Vaglia (Eredi)	50 —
P. C. G.	50 —
Ufficio tecnico di finanza	91,30
Parrocchia di S. Secondo, Torino	30 —
Farmacia Ayme	20 —
Gli operai dell'off. di costruz. d'artiglieria, quota mensile	98 —
Pretura II mandamento, Torino, quota mensile	6,45
Principe Vittorio	2 —
Marconetto Pompilio	1,50
Marchisio Giovanni, impiegato demaniale, quota gennaio	1,30
Direzione compartimentale Catasto	23,80
Avvocatura Erariale, quota mensile	41,35
Magistrati e funzionari cancelleria della Corte di Cassazione, quota gennaio	137,90
L. P.	27,75
Levi Debenedetti	50 —
Brunenghi Ferdinando	25 —
Barone Raffaele Garofalo, senatore del regno	25 —
Emilia Destili	20 —
Professori ordinari e straordinari del R. Politecnico di Torino, quota gennaio	302,70
Domenico Laino	15 —
R. Procura Tribunale Torino, quota mensile	31,70
Magistrati della Corte d'Appello di Torino, alcuni funzionari di Cancelleria e gli ufficiali giudiziari, quota mensile	174,40
Gallia Pietro	5 —
Del Prete avv. Giuseppe, giudice pretore, Carmagnola, quota mensile	2 —
Consiglio Notarile	18 —
Personale dell'Ufficio tecnico del Catasto di Torino, quota mensile	29,10
Buglioniere Alberto Fioretta	10 —
Adele D. M.	5 —
Personale dell'Ufficio tecnico del Catasto	3 —
Amelia Duria, quota febbraio	50 —
Procura Generale d'Appello, quota gennaio	36,75
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Sina Todros ved. Avigdor, L. 50; M. G. T., quote novembre-dicembre, L. 10	60 —

Totale complessivo L. 1.650.228,16

Il Sottosegretario agli Interni

Col diretto di Roma è giunto ieri nella nostra città il sottosegretario agli Interni on. Celesia. Lo attendevano alla stazione alcuni suoi congiunti residenti a Torino, il Prefetto comm. Verdinois ed il Questore cav. uff. Borelli.

Lucia di Lammermoor al Chiarella

Ricordiamo che questa sera, sabato, avrà luogo al Politeama Chiarella la prima rappresentazione di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Interpreti principali saranno: Ajres Borghi Zerni, Giuseppe Taccani, Alfredo Gandolfi, Ugo Cannetti.

Note spicciole

Federazione Italiana Lavoratori dello Stato (Sezione Tabacchi) — Il personale della Manifattura Tabacchi è convocato in assemblea ordinaria per domenica, 6 febbraio, alle ore 2,30 pom. alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, n. 12, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale e finanziaria del Consiglio Sezionale; 2.o Dimissioni e rielezioni del Consiglio nuovo; 3.o Relazione della Commissione Consultiva (la cui Segreteria ha sede presso la Sezione di Torino; 4.o Situazione generale della Categoria Tabacchi, in rapporto al momento attuale; 5.o Varie.

***

All'Associazione Conduttori Fondi del Piemonte, sabato, 5, alle ore 14,30, nel locale sociale del Comizio Agrario (Torino, via S. Dalmazzo, 16) Assemblea generale dei Soci.

Automobili investitori

Il dott. Querella fece ricoverare nella sezione Dobbia del S. Giovanni il panettiere Bianco Giovanni, d'anni 46, da Dronero, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 24, il quale era stato investito da un'automobile di passaggio in piazza Castello ed aveva riportato delle lesioni alle coste e delle contusioni al ginocchio destro, giudicate guaribili in un mese. Nello stesso ospedale venne ricoverata la venditrice ambulante Margaria Lucia vedova Piovano, d'anni 45, la quale, mentre passava in corso Regina Margherita, era stata investita da un'automobile postale, riportando una lesione alla testa, con conseguente commozione cerebrale.

Nel mondo dei ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Deberardi Margherita, in via Orfane, N. 5, e vi rubarono una macchina a cucire e due orologi da donna.

— Ieri fu arrestato certo Borello Giovanni, abitante a Trofarello, trovato in possesso di pezzi di bronzo del valore di L. 25 che aveva preso nella fonderia Molino.

Bicicletta contro automobile

Angelo Fangerolami, d'anni 32, passando in bicicletta in corso Vittorio Emanuele, di fronte alle Carceri, fu travolto da un'automobile, che rimase sconosciuta, e cadde, riportando la frattura complicata della tibia sinistra e una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Due biciclette di ignota provenienza

Nella caserma delle guardie di P. S. di via Baltea, N. 9, sono state consegnate due biciclette di ignota provenienza. Una è di colore cenere scuro, quasi nuova, ha il manubrio orizzontale inclinato, doppio freno, scatto libero e sella a molle. L'altra è in cattivo stato, verniciata in giallo, con manubrio da corsa, cerchioni gialli, scatto libero e freno anteriore con azione sulla gomma.

SPORT

AVIAZIONE

Il récord italiano di altezza battuto

Nel pomeriggio dell'altro ieri il sottotenente del Genio (Battaglione Aviatori) ingegnere Guido Guidi, di Torino, pilotando un monoplano Caudron, con motore di 80 HP, avente a bordo come passeggero il soldato Giovannoni Guglielmo, ha compiuto una nuova splendida *performance*, che il provetto e giovane aviatore aggiunge alla sua serie brillante di voli.

Egli è riuscito nella sua prova magnifica, a battere il *récord* italiano di altezza con passeggiero, raggiungendo la quota di ben 5300 metri, in 75 minuti.

Il *récord* di altezza italiano, con passeggiero, era nel 1914 tenuto dal sergente maggiore Pietro Pettazzi, che raggiunse metri 3275; susseguentemente nel 1915 e sempre con partenza ed arrivo sul Campo di Mirafiori, il sergente Baldioli migliorava detto *récord* raggiungendo la quota di 5100 metri.

Al controllo del *récord* battuto dal sottotenente Guidi assistevano a Mirafiori gli ufficiali della Direzione tecnica dell'aviazione militare, comandati a Mirafiori per le diverse prove di collaudo.

Le gite sociali dell'U. G. E. T.

La Commissione Gite ha stabilito di effettuare il seguente primo periodo di gite sociali: 6 febbraio, Rocca Colello m. 1035 (Val Lemina); 27 febbraio, Rocca S. Martino m. 1410 (Valle dell'Orco); 19 marzo, Rocca Rubat 1446 (Valle Tesso e Malone); 9 aprile, Punta del Fin m. 1587 (Valle Pellice); 30 aprile, Monte Sapei m. 1615 (Valle di Susa). I relativi programmi saranno resi noti agli interessati.

La VI gita della "S. A. R. I."

Domenica prossima avrà luogo la 6.a gita del Gruppo studentesco « S. A. R. I. », della locale Sezione del C. A. I. Mèta la Punta Grifone, in Val di Susa (m. 2415). Per informazioni rivolgersi al C. A. I., via Monte di Pietà, 28, o ai delegati dell'Università, Politecnico, licei, ecc.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1916

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Galli Teresa n. Rosso, d'anni 78, di Rufiasco, gorista, corso Valdocco, 17.

Bertorello Anna, d'anni 62, di Torino, cuoca, via Cristoforo Colombo, 29.

Rossetti Pietro, d'anni 51, di Salviolo, Cremona, manovale, corso Vercelli, 70.

Genesio Giovanna n. Gianotti, d'anni 62, di Locana, casalinga.

Castiglione Agostino, d'anni 63, di Torino, scrivano, via Cottolengo, 25.

Francero Ernesto, d'anni 31, di Ferrere d'Asti, negoziante, corso Palermo, 21.

Colombatto Antonio, d'anni 47, di Trinità, usciere nel Conciliatori, via Consolata, 1.

Degiacomi Vittoria ved. Demarchi, d'anni 72, di Alba, agiata, via Beaumont, 4.

Melano Margherita n. Gili, d'anni 55 di Villastellone, agiata, via Bellezia, 15.

Morengo Giovanni, d'anni 20, di Mondovì, parrucchiere.

Pellingo Antonio, d'anni 26, di Bardassano, muratore.

Poltronieri Giuseppe d'anni 63, di San Benedetto Po, meccanico, corso Principe Oddone, 14.

Valetti Edmondo, d'anni 36, di Torino, fabbro.

Berlone Gio. Battista, d'anni 67, di Vische, cocchiere.

Bosco Paolo, d'anni 57, di Vercelli, calzolaio, corso Vercelli, 18.

Tonda Michele, d'anni 54, di Udine, fornaciaio.

Marrone Francesco, d'anni 51, di Nichelino, [illegible].

Perporato Giuseppe, d'anni 79, di Volvera, [illegible].

Ornato Alfredo, d'anni 13, di Castiglione, scolaro.

Bartolotti Eufrosina n. Bocca, d'anni 58, di Pollone, casalinga.

Rosso Stefano, d'anni 83, di Montanaro, muratore.

Rosso Giuseppina ved. Bianco, d'anni 74, di Isola d'Asti, casalinga, via Madama Cristina, 115.

Damiano Carlo, d'anni 36, di San Damiano d'Asti, manovale.

Rubinetti Orsola ved. Vacchetti, d'anni 65, di Carmagnola, agiata, corso Palestro, 3.

Bassi Flandra n. Giacobbe, d'anni 63, di Vercelli, commerciante, piazza Castello, 18.

Maltraino Margherita, d'anni 42, di San Raffaele e Cimena, casalinga.

Rosso Caterina ved. Priora, d'anni 88, di Fontanetto Po, casalinga.

Anselmino Giovanni Battista, d'anni 71, di San Maurizio Canavese, materassaio.

Boscasso Vincenza n. Gaspardone, d'anni 66, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Durando Giovanni, d'anni 61, di Piobesi, cantoniere municipale, via Exilles, 26.

Leone Maria n. Martina, d'anni 70, di Sala Vercellese, via Donadei, 101.

Garbarino Francesco, d'anni 11, di Canelli, scolaro.

Bosca Regina n. Tasca, d'anni 79, di Torino, agiata, via Piobesi, 2.

Bormiotti Giuseppe, d'anni 79, di Alessandria, operaio.

Debenedetti Diana ved. Guastalla, d'anni 82, di Asti, agiata, corso Dante, 42.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc., 21. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti, di G. Donizetti — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Una bella avventura*, commedia in tre atti, di Flers e Caillavet. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Castaggia-Gemelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Il Trovatore*, di G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *L'erede d'la libertà*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi. — Ore 20,45: *I l'òmo fait polisin*, bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *L'emigrante*, dramma interpretato dal comm. Zacconi; *L'arrivo di S. E. Salandra a Torino* (attualità).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 15,30.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 4 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114.00; versamento 114.00 — Lettera: chèque 114.80; versamento 114.80.

Londra — Danaro: chèque 32,18; versamento 32,18 — Lettera: chèque 32,22; versamento 32,22.

Svizzera — Danaro: chèque 129; versamento 129,00 — Lettera: chèque 129,50; versamento 129,50.

NewYork — Danaro: chèque 6,70; versamento 6,77 — Lettera: chèque 6,78; versamento 6,79.

ORO: danaro 123,50; lettera 124.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotti e C.

Operazioni del 4 Febbraio 1916.

Organzino	Colli	5	Cgr.	406,76
Trama	»	2	»	48,63
Greggia	»	5	»	351,19
Lana	»	9	»	3387,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 21		Cgr.	4194,88
Sete peso	»	—	»	—,—
Lane peso	»	—	»	—,—
Totale	Colli 21		Cgr.	4194,88

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	60	Cgr.	13371,53
Pesati	»	2	»	346,57

La moglie CARINA; la figlia BEPPINA; i suoceri CAMUSSO, i cognati e i nipoti annunziano la morte del loro amatissimo 2114

Cav. Capitano

Giacomo Baretta

avvenuta in Firenze il 2 febbraio 1916, ore 14.

Impr. Pompe Fun. Eredi Bacci, Firenze.

Ieri rendeva improvvisamente l'anima a Dio

DIANA GUASTALLA nata DEBENEDETTI

in età di anni 82

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli: ingegnere GIUSEPPE colla consorte IDA NUNES VAIS; SALVADOR, Vice Direttore della Banca Commerciale a Biella, colla consorte EMMA SACERDOTE; DORA col marito TOBIA COLOMBO; ESTER col marito VITTORIO DEROSSI; il fratello Cav. BENEDETTO DEBENEDETTI colla consorte EUGENIA FINZI; i cognati, nipoti e pronipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 6 corrente, ore 15, partendo da Corso Dante, N. 42.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 5 febbraio 1916. c2149

Oggi, alle ore 14, spirava serenamente il

Cav. FRANCESCO PAOLO RIVERA

Tenente Colonnello

I fratelli: Avv. GIUSEPPE e figli; Cavaliere EDOARDO, Maggiore 84 Fanteria, colla consorte INES FEGINO e figlie, ed i congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 6 corr., alle ore 8, partendo da corso Valentino, 37 quindi la cara salma proseguirà per Rocchetta Tanaro, ed alle ore 14 saranno celebrate le esequie.

Torino, 4 febbraio 1916.

(Pompe funebri Gonella)

Ieri, alle 17,30, dopo breve malattia, spirava come serenamente visse nel bacio del Signore

MARGHERITA MELANO nata GILI

Col cuore affranto, il marito BATTISTA MELANO; i figli ANNA col marito ANGELO CHIESA; GIUSEPPE colla moglie FLORA DEBERNARDI; NATALINA vedova KUHN; COLOMBA col marito MICHELE MASCAROTTI; ROSA; FORTUNATO; CARLO; ALESSANDRINA; MARIO, unitamente ai nipoti e parenti tutti, ne danno, inconsolabili, il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Bellezia, 15.

Torino, 4 febbraio 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonella)

Oggi cristianamente spirò la signora

TERESA ARIANO ved. GALLEANO ved. G. B. FIGARI

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio le figlie EMMA GALLEANO ved. BAFFO, ZEL GALLEANO, i figliastri, il fratello, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo il 5 corrente, alle ore otto. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, 3 febbraio 1916.
Via XX Settembre, 33. (000 G.

Dopo lunga malattia, sopportata con coraggio e munita di tutti i conforti religiosi, ieri, alle ore 20,30, spirava serenamente

VITTORIA DEGIACOMI ved. DEMARCHI

I figli ELVIRA ved. BONADE' BOTTINO e figli; EUGENIA ved. DEGIACOMI e figli; AUGUSTO colla consorte IDA ABEGG e figlio; la sorella FRANCESCA ved. SAGLIETTO; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 febbraio 1916.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Beaumont, N. 4.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonella)

Ieri, dopo breve malattia, santamente, come visse, spegnevasi in Milano

ROSA FERRARIO ved. ALBERTOLETTI

Angosciati, ne danno il triste annunzio il figlio Dottor CARLO colla consorte CORINNA CAIRE e figlio LUCIANO; le figlie BEATRICE e TEODOLINDA col marito Chimico-Farmacista MAZZOLA.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Milano, Corso Magenta, 48, 4 febbraio 1916. (A.

Ieri, 3 febbraio, alle ore 20, cessava di vivere il caro angioletto

SERENO SERGIO di OTTAVIO e ANNITA GOLZIO

I genitori, la nonna, gli zii e parenti tutti, desolati per sì grave e dolorosa perdita, danno agli amici e conoscenti il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 14,30, partendo da via Giacinto Collegno, 28 (angolo via Vassallo Eandi).

N. B. Non si fanno partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite, anticipando i ringraziamenti a tutti coloro che vorranno partecipare all'accompagnamento funebre. (1190

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto tedesco-americano
in una nuova fase acuta
Gli Austriaci sulla via di Durazzo - La vertenza religiosa della Corte bulgara

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 4, notte.

Dopo l'affermazione che le relazioni tedesco-americane stavano per schiarirsi, e malgrado il viaggio del colonnello House a Berlino, oggi i giornali tedeschi devono confessare come mai la tensione fra i due Paesi ha raggiunto il limite di acutezza attuale.

Quale sia l'anima dei circoli politici viene documentato da una notizia, che l'ufficioso *Pester Lloyd* ha dal suo corrispondente berlinese. Essa conferma che i negoziati per il *Lusitania* sono giunti ad un punto morto.

« Si ignora — continua la Nota — se ne sia causa la politica elettorale o l'opera dell'Intesa. Ad ogni modo desta sorpresa il fatto che, dopo essersi avute le maggiori possibilità di un accordo duraturo, siano sorti dei dissidi di opinioni, che mettono in forse i risultati ottenuti finora. A Berlino si mantiene la massima calma; nonostante le complicazioni improvvise, si spera che all'ultima ora si riuscirà a rendere vani gli intrighi degli avversari delle Potenze centrali ».

La *Vossische Zeitung*, alla sua volta, non cela la gravità della situazione. « Se il Presidente dovesse respingere nuovamente le nostre proposte interamente, senza dichiararsi propenso a accoglierne altre, i criteri conciliativi dal nostro Governo sarebbero posti innanzi alla necessità di decidere o indietreggiare ancor più, o lasciare che gli avvenimenti si svolgano come vogliono. Indietreggiare significa rinunziare alla nostra guerra di sottomarini. Le due possibilità sono gravide di conseguenze per il nostro avvenire, e di fronte alla gravità di una qualsiasi decisione dobbiamo rinunziare dall'esporre ancora una volta i nostri criteri, giacchè la decisione dei poteri responsabili dipende da una quantità di dati di carattere politico, militare, tecnico e marittimo. Noi possiamo esprimere solo la speranza che all'ultimo momento l'America riconoscerà la arrendevolezza tedesca, e se questo non fosse il caso, dobbiamo restare certi che non si prenderà una decisione che sia contraria alla dignità ed alle necessità del popolo tedesco ».

La *Frankfurter Zeitung* nota come la grave difficoltà del conflitto stia nella colleganza in cui si è posta la questione del *Lusitania* colla guerra economica dei sottomarini. La prima potrebbe essere risolta anche ora se fosse isolata. Invece il dibattito di massima dell'opportunità dell'impiego dei sottomarini contro i piroscafi mercantili è condotto con un'acutezza minacciosa. Sarà a vedersi più tardi se gli Stati Uniti col mettere sul tappeto il grave problema agirono di propria iniziativa o no.

Il giornale, come si vede, fa la supposizione che dietro gli Stati Uniti vi sia l'Inghilterra. Non crede che la Germania possa cedere, ma non si nasconde come la rottura costituirebbe un grave pericolo per l'impero tedesco.

« In ogni caso — continua il giornale — la rottura avrebbe per conseguenza un notevole prolungarsi della guerra, anzitutto perchè l'enorme forza finanziaria degli Stati Uniti sarebbe posta a favore dell'Intesa ».

Il giornale — dopo altre considerazioni — conclude: « Comunque una decisione non si farà attendere. Il signor Wilson dovrebbe ritornare a Washington domani o dopo domani, egli parlerà probabilmente coll'ambasciatore germanico prima di prendere una decisione irrevocabile ».

Forse per rialzare gli animi non certo lieti per l'eventualità di una rottura coll'America, i giornali commentano assai lungamente la cattura dell'*Appam*: « Con meraviglia senza pari — scrive la *Kreuz Zeitung* — abbiamo udito il racconto del colpo audace compiuto da 22 marinai tedeschi. E' una delle gesta più audaci della nostra guerra, degna di figurare a fianco del viaggio dell'*Ayesha* ».

La *Vossische Zeitung* afferma che la Germania come tutto il mondo deve avere accolto con stupore la notizia dell'audacia tedesca di fronte alla grande dominatrice dei mari: l'Inghilterra. Ora però sorge una nuova questione circa la nave tedesca che si è ancorata nel porto americano.

Il problema, reca oggi il *Lokal Anzeiger*, è complicato. Si dovrà decidere anzitutto se l'*Appam* dovrà riguardarsi come preda tedesca o come incrociatore ausiliario tedesco. In questo caso avrebbe diritto di lasciare entro 24 ore il porto neutrale ma avrebbe anche il diritto di farsi internare ove il nemico attendesse in agguato fuori del porto costituendo un pericolo troppo grave.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* commentando la grave tensione fra la Germania e l'America, dice: « E' evidente che Wilson desidera di provocare una nuova tensione fra l'America e la Germania. Non essendovi un caso nuovo, scelse il vecchio caso del *Lusitania*, già così dimenticato dal mondo, che lo si poteva credere sbrigato. Il Governo americano cerca dei dissidi colla Germania allo scopo di intorbidare le relazioni fra i due paesi. In Germania si giudica con calma la possibilità di una rottura. Nessun Governo tedesco potrebbe ammettere che il caso di un piroscafo carico di armi e munizioni affondato dai sottomarini sia considerato violazione del diritto internazionale. La Germania non ha lasciato nulla di intentato per mantenere la pace coll'America. Se il Governo di Wilson desidera altrimenti, la colpa non è del popolo e del Governo tedeschi ».

10.000 serbi in Corsica

Livorno, 4, notte.

Sono giunti qui 45 ufficiali e emigrati serbi, avanguardia di oltre diecimila serbi che saranno concentrati in Corsica. Domani i rimanenti 45 partiranno per Bastia. La cittadinanza li accolse pietosamente.

L'" Appam ,, considerato preda di guerra
La misteriosa nave corsara

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Le autorità americane hanno deciso di considerare il piroscafo « Appam » non come incrociatore ausiliario ma bensì come preda ordinaria, cosicchè alla nave viene concesso di rimanere ancorata sana e salva nel porto americano in qualità di preda tedesca. Fu quindi respinto il punto giuridico posto dall'Inghilterra in base alla convenzione dell'Aia per ottenere la consegna dell'« Appam » ai suoi proprietari originari da parte delle autorità americane. L'eccezione sollevata da queste per esimersi da tale azione fu che l'Inghilterra non ratificò la convenzione in parola.

Frattanto tutte le persone, che erano a bordo dell'« Appam », eccettuato l'equipaggio, ottennero il permesso di sbarcare, riacquistando l'assoluta libertà. Ciò ha determinato la produzione di interessanti interviste coi più distinti fra essi. Il fatto più importante che se ne deduce è che l'identità della nave corsara, la quale catturò l'« Appam » e affondò non poche altre navi, rimane nel mistero. Non può trattarsi del piccolo « Moeve »; sembra piuttosto che si tratti di un vapore sulle cinquemila tonnellate, costruito apposta per una corsa di questo genere. In apparenza esso ha fisionomia di innocente « cargo boat ». Con la sola ciminiera, ma le murate e le cabine sul cassero sono fabbricate in modo che mediante pressione sul ponte si ripiegano su se stesse, smascherando almeno sette pezzi d'artiglieria di calibro possente. In realtà l'armamento del vascello fantasma viene descritto non inferiore a quello di un destroyer. Si attendono quindi con certa ansietà ulteriori notizie sulle sue eventuali gesta e si fanno voti per la sua sollecita cattura.

M. P.

Racconti dei passeggeri

New York, 4, notte.

Mandano da Old Point, nello Stato di Virginia: Merewether e James Buller, passeggeri inglesi ed i capitani delle sei navi affondate dall'*Appam*, sono sbarcati. Buller dice che, indipendentemente dai due cannoni di prua, la nave corsara era armata di due tubi lanciasiluri.

Merewether dice che il *Moeve* è una nave da 3500 a 4000 tonnellate, originariamente equipaggiata per il trasporto delle truppe.

Invece i capitani ritengono che il *Moeve* sia il *Ponga*, recentemente trasformato. Il ponte è stato rinforzato per portare due cannoni. I cannoni di prua sono nascosti da una falsa struttura di tela e inoltre ha due cannoni piazzati a poppa. La nave dispone di un equipaggio di parecchie centinaia di marinai recanti alcuni i berretti col nome di *Moeve* ed altri col nome di *Ponga*, nome che figura anche sui libri di bordo. Tutti i superstiti riconoscono di essere stati ben trattati, ma le provviste stavano per finire. Negli ultimi giorni del viaggio l'acqua dolce era riservata come bevanda.

Il *Colmao Tavish* resistette energicamente alla nave corsara, poi affondò in seguito a due esplosioni interne. Il combattimento durò oltre un'ora. Gli inglesi resistettero con moltissimo coraggio.

Il comunicato tedesco

Incendi nella valle del Vardar e a Salonicco

Basilea, 4, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

« Sul fronte occidentale, una delle escavazioni occupate da noi a nord-ovest di Hulluch fu colmata da una mina inglese. Violenti combattimenti con granate a mano presso Loos e Neuville. L'artiglieria nemica spiegò viva attività su diversi punti del fronte, specialmente nelle Argonne.

« Sul fronte orientale nessun avvenimento importante.

« Sul fronte balcanico i nostri aviatori osservarono incendi nella valle del Vardar, a sud della frontiera greca, e nel porto di Salonicco ». (Ag. Stefani).

Le prove del suicidio del principe turco

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Costantinopoli che la notizia della morte del principe Yussuf fu partecipata ieri alle missioni ottomane all'estero. I ministri furono ricevuti dal Sultano per le condoglianze. Il certificato di morte constatante il suicidio fu firmato da venti medici, fra cui Bessin Omer. Un'altra perizia degli stessi sanitari dice che la visita alla salma fatta alla presenza dei magistrati ha dimostrato il suicidio. La posizione della salma, la ferita al braccio sinistro ed il vestito senza segni di lotta, lo provano. I medici privati del principe confermarono la sua pazzia e la morte in seguito ad emorragia. (Stefani).

La sepoltura della salma

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Costantinopoli: La salma di Yussuf fu trasportata da Dolma Bagech alla Punta del Serraglio. Al corteo funebre parteciparono le truppe di tutte le armi di fanteria, di marina, di cavalleria e una batteria di artiglieria. La bara era coperta da un tappeto di velluto rosso, sul quale erano ricamati in oro alcuni versetti del Corano. La seguivano i principi Imperiali: il Sultano era rappresentato dal principe Omer Hilmi. Venivano quindi i generali dell'Imperatore, lo Sceicco-Ul-Islam, Enver pascià, i ministri, i diplomatici, i senatori, i deputati. A Santa Sofia venne celebrato un ufficio funebre, poscia il corteo si recò al mausoleo del Sultano Mahmuth, dove la salma venne inumata.

Tutti i tedeschi soggetti alle armi richiamati in patria
I socialisti e la pace

Berna, 4, notte.

Il « Worwaerts » vorrebbe prendere l'iniziativa di una conferenza internazionale per la pace. La proposta del « Worwaerts » è combattuta dal redattore parlamentare della « Post », come un segno di debolezza.

L'articolo della « Post » dice che simili iniziative debbono essere soffocate. In questi giorni per intimorire i nemici e affrettare la fine della guerra bisogna intensificare le manifestazioni di forza e di energia.

Un'ordinanza del 21 gennaio pubblicata oggi dalla « Norddeutsche Allgemeine Zeitung », invita i tedeschi soggetti alle armi che ripararono all'estero, a tornare in patria ove non vogliano incorrere in sanzioni penali. La nota è diretta contro gli alsaziani e i lorenesi. In una nota aggiuntiva il giornale ufficioso della Cancelleria lo dice esplicitamente. In Baviera si stanno per introdurre le tessere della carne. Sembra che l'esempio sarà seguito in tutto l'Impero.

Il palazzo del Parlamento canadese incendiato
I deputati si salvano a stento

Ottawa, 4, notte.

Ieri sera nella sala di lettura del palazzo del Parlamento è scoppiato un incendio. I deputati si salvarono a stento. Il palazzo è rimasto completamente distrutto.

Alle ore tre del mattino l'incendio del palazzo è stato domato. I danni sono valutati un milione di sterline. Nell'incendio del palazzo del Parlamento morirono due signore. Sembra siano periti anche due pompieri e due soldati. Si teme che la biblioteca sia salva. Purtroppo gli archivi andarono distrutti. La causa dell'incendio sarebbe dolosa.

Incendio doloso

Quando il fuoco scoppiò nel palazzo del parlamento canadese, la famiglia ed alcune persone invitate dal presidente, tentarono di fuggire e vi riuscirono, eccetto due signore, le quali rimasero soffocate dal fumo. Sono stati ritrovati i loro cadaveri. Si conferma che l'incendio è dovuto a dolo. La sola persona presente nella sala di lettura era una signora che consultava le collezioni. Essa narra che vide una gran fiamma. Subito dopo i giornali presero fuoco e si udì una fiera detonazione. Le guardie della polizia di servizio tentarono invano di estinguere il fuoco con le pompe pronte nel palazzo. Assistevano alla seduta soltanto una trentina di deputati, i quali riuscirono a fuggire. Un deputato che si credeva scomparso è stato ritrovato sano e salvo. Scene di panico si verificarono nelle tribune, ma non si verificò alcun incidente. Gli sforzi dei pompieri, quantunque rapidi, riuscirono inutili. Il fuoco si propagò non soltanto alla sede della Camera dei deputati, ma anche a quella del Senato. Il palazzo del Parlamento, situato sopra un'altura, è un immenso braciere che rischiara i dintorni coperti di neve.

Fiduciosa attesa nell'attività del nuovo Presidente del Consiglio russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Le dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio russo, affermanti che la Russia deve lottare unita con gli alleati sino alla vittoria finale, e fare tutti i sacrifici capaci di assicurare la vittoria, sono commentate favorevolmente da tutta la stampa russa. I giornali russi si astengono ancora dal fare pronostici ed ipotesi sui cambiamenti di cui è suscettibile la politica interna in seguito all'avvento di Sturmer. La maggioranza dei giornali dice che si potrà giudicare della ripercussione del cambiamento ministeriale soltanto dopo gli atti del nuovo ministro. Tuttavia si nota che i primi atti del ministro corrispondono alle promesse. Le simpatie manifestate dallo Sturmer verso le Camere legislative e le corporazioni sono confermate. La convocazione della Duma sarà anticipata. Sturmer intende accordarsi col presidente della Camera per fare concordare l'attività del Governo con l'attività legislativa. Dopo l'esame del bilancio la Duma riprenderà le sue funzioni legislative normali.

D. R.

Le disposizioni militari svizzere e l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 4, notte.

La *Basler Nachrichten*, commentando le impressioni suscitate a Roma dalle ultime disposizioni militari svizzere, scrive che l'Italia non ha la minima ragione di inquietarsi per queste disposizioni militari. « Il nostro paese — dice il giornale — non abbandonerà mai il suo atteggiamento della più stretta neutralità, se non vi è sarà costretto ».

Le tristi parole del Metropolita di Cettigne
Il Governo rumeno chiederà nuovi crediti militari per 200 milioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il corrispondente della « Neue Freie Presse » ha intervistato il metropolita di Cettigne, che ha detto fra l'altro: « Ciò che è avvenuto non è una sorpresa; lo attendevamo sin dal principio della guerra. Siate certo che nessuno fra noi voleva la guerra. Ma cosa dovevamo fare? Se non vi avessimo partecipato sarebbe stato un tradimento della causa serba. Eravamo in una situazione difficile e finimmo per scegliere la via che ci ha condotto alle odierne sventure. Spero che il Montenegro potrà conservare la sua indipendenza. Il popolo montenegrino ha una tradizione di cinquecento anni di indipendenza politica e non vi sarebbe sciagura maggiore che perderla ». Fra poco il Governo montenegrino ritornerebbe a Cettigne da Podgoritza, dove attualmente si trova.

L'« Indépendance Roumaine » reca che fra qualche giorno sarà presentata alla Camera romena la domanda di nuovi crediti militari per duecento milioni.

La Commissione parlamentare ferroviaria ha esaurito il periodo istruttorio

Roma, 4, notte.

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato, presieduta dall'onorevole senatore Chimirri, nonostante gli inevitabili intralci e ritardi cagionati dallo stato di guerra e dall'ammissione in servizio militare di taluni commissari e funzionari di segreteria, ha esaurito con interrogatori, ispezioni, sopraluoghi e raccolta di documenti, il periodo istruttorio. Nei mesi di dicembre e di gennaio scorsi la Commissione plenaria tenne sedici riunioni. Un lavoro non meno intenso fu compiuto al centro e nei compartimenti dai gruppi, presieduti dagli onorevoli Balenzano, Bettolo, Pantano e Frola. La Commissione, divisa in tre Sotto-Commissioni, inizierà ora l'esame dei risultati dell'istruttoria e del copioso materiale accuratamente raccolto ed ordinato dalla segreteria, e formulerà le proposte da presentare al Parlamento.

(Ag. Stefani).

Per l'assistenza ai feriti

Roma, 4, notte.

Il deputato socialista Maffi ha diretto al ministro della guerra, generale Zupelli, la lettera seguente, che riguarda la importante questione dell'assistenza ai feriti:

« Onorevole ministro, come segretario del Comitato medico parlamentare, vengo a conoscenza di un fatto, che mi sembra suggerire un provvedimento, nell'interesse dell'assistenza sanitaria militare. Domandandomi notizie delle cause che potessero aver determinato la reiezione di parecchie domande presentate da infermieri professionisti autentici e diplomati, per essere assegnati a mansioni sanitarie in occasione del loro richiamo alle armi, ho appreso che le istruzioni sull'argomento non contemplano gli infermieri di professione tra gli idonei alla designazione dei Corpi sanitari. Sono titolo a tale designazione la qualità di studente in medicina e quella di ministro del culto, non quella di infermiere effettivo, sia pure esercente la professione in istituti che danno garanzia sicura. Ora, senza voler stabilire confronti tra gli attualmente assegnati dalle istruzioni alle compagnie di sanità e gli esclusi dalle medesime, e limitandomi a rilevare che l'esperienza di guerra, da noi e all'estero, ha posto in luce la immensa superiorità del personale professionale su tutte le categorie di volontari istruiti rapidamente per la bisogna, faccio notare che il fornire ai medici addetti alle diverse unità sanitarie militari un personale provetto, preparato e allenato da lunga mano a tutte le modalità e a tutte le esigenze di un complesso e faticoso servizio speciale, mi sembra il modo migliore per sempre meglio valorizzare, economizzandola, l'opera dei medici stessi, i quali specialmente lamentano la insufficienza di preparazione del personale subalterno di sanità. In questo senso, e non tanto nell'interesse di una classe, che pure potrebbe legittimamente desiderare di essere adibita a mansioni sue proprie, ma sovratutto ed essenzialmente nell'interesse di uno dei più importanti servizi militari, credo doveroso domandare all'E. V. se non ritenga opportuno e necessario fare, nelle istruzioni suaccennate, indicazione precisa degli infermieri professionisti diplomati, come quelli che non solo possono, ma debbano, indipendentemente dalla loro domanda, essere assegnati a compagnie di sanità per l'adibimento alle diverse unità sanitarie. Convinto che la questione da me sollevata sia per richiamare la vostra attenzione e suscitare un pronto provvedimento, mi segno con ossequio devoto: — Dottor *F. Maffi* ».

La fuga d'un soldato dal Manicomio di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 4, notte.

Da qualche tempo trovavasi ricoverato al nostro frenocomio di San Lazzaro il soldato del 65.o fanteria Giuseppe Scudieri, di Vincenzo, nativo di S. Giuseppe Vesuviano (Napoli). Il poveretto, che era uno dei malati tranquilli, era stato adibito come aiuto al forno dello stabilimento. Ieri, verso le ore 16, lo Scudieri, scavalcato il muro di cinta del frenocomio, fuggì per la campagna. Fino ad ora il fuggiasco non è stato rintracciato.

Il Governo inglese spera di poter alleviare la crisi dei noli

Londra, 4, notte.

Il Governo inglese considera il regolamento del prezzo dei noli come uno dei problemi più urgenti della guerra. Si lavora pertanto con ardore e si spera di giungere rapidamente ad una soluzione soddisfacente. Quanto a misure pratiche da adottare, il Governo prese disposizioni per ridurre il numero delle navi inglesi impiegate nel viaggio fra i vari porti neutrali e per requisire le navi destinate al trasporto delle provvigioni. Il Governo cerca pure anzitutto di regolare le domande pei bisogni militari navali come pure pel trasporto delle munizioni e provvigioni tanto per l'Inghilterra quanto per gli alleati e secondariamente di ottenere economie nell'uso delle navi disponibili. Si spera così di poter fronteggiare i bisogni essenziali dell'Inghilterra e dei suoi alleati.

L'economia del tonnellaggio disponibile è ovunque necessarissima. Tutto ciò facilita la dichiarazione fatta da Runciman la settimana scorsa circa l'intenzione del Governo di restringere l'importazione di prodotti necessari alla esistenza nazionale. L'importazione di grande parte di polpa e fibre vegetali necessarie alla fabbricazione della carta sarà immediatamente vietata affinchè le navi adibitevi possano essere adoperate a trasportare provvigioni, combustibili e altri prodotti necessari. Presto si vieterà l'importazione di altri prodotti voluminosi. Questa lista si accrescerà finchè la crisi sui trasporti sia cessata.

(Ag. Stefani).

I rapporti di Ferdinando di Bulgaria colla Santa Sede dopo l'abiura di Boris

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il numero di domani della rivista *Renaissance* pubblicherà curiose rivelazioni sui rapporti di Ferdinando di Bulgaria col Vaticano. Ferdinando, desideroso di liquidare il vecchio dissidio colla chiesa di Roma, scoppiato in occasione del passaggio di suo figlio Boris all'ortodossia, aveva incaricato il principe Max di Sassonia di trattare le condizioni di un possibile ritorno del clero bulgaro all'unità cattolica. I rapporti personali tra Ferdinando e Benedetto XV — assicura lo scrittore — già da alcuni mesi sono molto migliori di quelli esistenti con Pio X. Il Papa recentemente diede a monsignor Menini, arcivescovo cattolico di Filippopoli, l'autorizzazione necessaria ad assolvere Ferdinando dalle penalità disciplinari della chiesa per l'abiura di Boris. In conseguenza di questa riconciliazione il Sovrano potette nella Pasqua ultima ricevere la comunione dalle mani stesse dell'arcivescovo.

Precedentemente il ciambellano di Corte di Sofia nel corso del mese di marzo aveva recato a Roma ed aveva consegnato a Benedetto XV una lettera reale. Il contenuto della lettera naturalmente è ignorato ma è possibile intuirne il senso ricordando un certo telegramma inviato dal principe ereditario Boris al capo del clero uniate austriaco il giorno stesso dell'entrata in guerra della Bulgaria. Il principe chiedeva la benedizione degli eserciti moventi a combattere gli alleati della Russia e forse i russi stessi. Si sa che il clero uniate, conservando il rito e i costumi d'Oriente, riconosce però l'autorità del Papa.

Lo scrittore crede ai sinceri sforzi dello Zar Ferdinando, tendenti al ristabilimento dell'armonia religiosa e delle relazioni della Bulgaria con Roma. Una vera crisi di coscienza del Sovrano il precedette. Fu segnalata, nei suoi rapporti, poco prima dello scoppio della guerra da Nanaficu, ministro di Francia a Sofia.

D. R.

La diminuzione del prezzo del pane ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Il calmiere Municipale, andato in vigore ieri, segna un ribasso sul prezzo del pane di 3 centesimi al chilo per le forme piccole e di 2 per quella grossa e nel contempo eccovi i prezzi degli altri generi alimentari:

Pane con farina all'80 per cento forme piccola, L. 0,55 — Pane con farina id. id. forma grossa, id. 0,52 — Farina marca B di 1.a qualità, id. 0,58 — Farina gialla id. 0,35 — Pasta vera di Napoli, 0,90 — Pasta di 1.a qualità uso Napoli 0,80 — Pasta Genova ed uso Genova, 0,75 — Riso di 1.a (fioretto) 0,60 — Riso mercantile, 0,40 — Carne di Vitello quarti davanti 2,60 — Carne id. id. di dietro 3 — Zucchero 1,70 — Burro extra 4,30 — Burro fino 4 — Burro reggiano naturale 3,90 — Burro misto con margarina 2,60 — Burro margarina di 1.a 2,30 — Burro id. id. di 2.a 1,90 — Lardo di 1.a da 2,60 a 3 — Lardo di 2.a da 2,20 a 2,40 — Uova fresche alla dozzina da L. 1,35 a 1,50.

La lieve malattia del card. Mercier

Roma, 4, notte.

Assunte informazioni circa l'entità dell'indisposizione che affligge l'eminente porporato belga, il medico ha assicurato che il cardinale Mercier è affetto da una leggera forma influenzale. Nessuna preoccupazione quindi si nutre nella colonia belga; soltanto, siccome il cardinale soffre di una lieve depressione cardiaca, ed il suo organismo ha soggiaciuto a moltepllici commozioni in questi ultimi tempi e si è molto affaticato nei giorni scorsi a Roma, per i diversi ricevimenti a cui ha presenziato, è stato prescritto all'infermo, per agevolare la guarigione ed evitare ogni complicazione, un assoluto riposo. Il cardinale Mercier doveva partire da Roma, per far ritorno nel Belgio, il 1.o febbraio, ma la sua partenza è rinviata fino al giorno in cui essa sarà consentita dal medico. Questa mattina l'infermo è stato visitato dal ministro di Russia presso la Santa Sede, il quale si è trattenuto brevemente nella camera del cardinale.

Uccide la fidanzata e poi tenta suicidarsi

Bologna, 4, notte.

Questa sera l'operaia Maria Fuzzi mentre rincasava, alle 18,10, fu seguita lungo le scale dal suo fidanzato, Carlo Ferranti, impiegato. Giunto al primo pianerottolo il Ferranti sparò contro la Fuzzi due colpi di rivoltella rendendola all'istante cadavere. Poi diresse l'arma contro se stesso ferendosi gravemente. Fu trasportato all'ospedale, dove si trova moribondo. Le cause della tragedia sono da ricercarsi nel fatto che la Fuzzi aveva deciso di romperla col suo fidanzato, perchè questi era ammalato di nevrastenia. Il Ferranti aveva scritto recentemente alla fidanzata lettere in cui si mostrava eccitato per le opposizioni incontrate e nutriva truci propositi.

Il censimento del grano a Fossano

Fossano, 4, notte.

Sono terminati i lavori per il censimento del grano che procedettero assai bene. Essi dettero i seguenti risultati: 15 denunzie da quintali 100 a 500 e 651 da quintali 100. Grano denunziato come esistente nel Comune q. 10.070; grano turco q. 6217. Grano occorrente pel consumo q. 8006; grano turco q. 6122. Grano soggetto a requisizione q. 2064; grano turco q. 95.

Orrendo delitto di un pazzo
Precipita la madre dalla finestra

Savona, 4, notte.

Giunge notizia di un orribile matricidio compiuto da un giovane contadino colto da improvvisa pazzia.

Nella piccola frazione denominata Villa Piombatello abita la famiglia Biale, composta della vecchia madre Antonietta Friccero, d'anni 75, e del figlio Ignazio fu Gio. Batta, d'anni 33. La scorsa notte il Biale, che già aveva negli scorsi giorni dato qualche segno di alienazione mentale, balzava da letto e, aperto l'uscio di casa, discendeva rapidamente le scale. Giunto agli ultimi gradini, due giovani abitanti nello stesso caseggiato, vedendo l'Ignazio in camicia e comprendendo che il disgraziato doveva essere colto da improvvisa pazzia, tentarono di afferrarlo; ma il pazzo, data loro una spinta che li fece entrambi ruzzolare giù dagli ultimi gradini, risaliva in fretta le scale penetrando nuovamente in casa. Portatosi quindi nella camera dove stava dormendo la sua vecchia madre, afferrò l'infelice e, trasportatala sino al davanzale della finestra, la precipitò senz'altro al basso con impeto. La poveretta ebbe a riportare la frattura completa della base del cranio rimanendo quasi istantaneamente cadavere. Compiuto il matricidio, l'Ignazio Biale tentava nuovamente di scendere al basso emettendo grida impressionanti, ma alcuni villici riuscivano ad afferrarlo rendendolo impotente. La povera Friccero Antonietta, che giaceva al suolo in un lago di sangue, raccolta, fu trasportata ancora nell'abitazione. Vennero subito avvisate l'Autorità giudiziaria ad i reali carabinieri. Eccovi un particolare che dimostra la pazzia del disgraziato. Non appena l'infelice ebbe a precipitare dalla finestra la madre, faceva seguire al corpo della misera, vari oggetti casalinghi, non solo, ma, afferrati dei tizzoni ardenti, scagliava anche questi al basso, così da prodursi gravissime ustioni ad ambo le mani.

Stamane, nel cimitero di Pontinvrea, alla presenza del pretore di Cairo Montenotte, i dottori Ottavio Bigatti, di Giusvalla, e Luigi Friccero, di Stella, procedettero all'autopsia del cadavere della povera vecchia. L'Ignazio Biale è stato trasportato al Manicomio provinciale di Cogoleto. Domattina avranno luogo i funerali della vittima, che riusciranno imponenti.

ULTIME DI CRONACA

Il servizio delle automobili da piazza sospeso in attesa d'un aumento di tariffa

I concessionari di automobili pubbliche tennero ieri sera una adunanza nei locali della loro Unione, in via Maria Vittoria, 25, e colà votarono il seguente ordine del giorno:

« L'Unione concessionari automobili pubbliche, riunita in assemblea straordinaria, dati i forti aumenti nei prezzi della benzina, olio, ecc., delibera con rincrescimento di sospendere il servizio pubblico di piazza, in attesa che l'onorevole Municipio le conceda l'aumento di tariffa ».

Percossa dallo zio a teatro

La commessa Pierina Ghersi, d'anni 26, abitante in via Carrozzai, N. 6, si trovava ieri sera allo spettacolo d'opera al Trianon, insieme a suo zio, Amilcare Arpino. Ad un tratto tra essi sorse una questione per futili motivi, e lo zio la percosse a schiaffi, producendole abrasioni alla faccia. Tra la più viva curiosità dei presenti, essa dovette allontanarsi dal teatro e recarsi all'Ospedale di San Giovanni. Ivi fu medicata dal dottor Iachia, e giudicata guaribile in otto giorni.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 4 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,19
» 3,50 0/0 » (1902)	79,54
» 3 0/0 lordo	56,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,86
» » » »	98,21
» » » 1918	97,76
» » » »	97,89
» » » 1914	96,63
» » » »	96,35
» » » 1915	96,23
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,02
» 4,50 0/0 (2°) netto	90,95

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	348,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	290,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	285,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	488,50
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	292,—
» » C. D. D. »	290,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	525,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	440,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,87
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	400,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	447,64

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	465,20
» » » 4,50 0/0	437,16
» » » 3,50 0/0	483,89
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » » » 3,50 0/0	483,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	460,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	466,83
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	490,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	470,50
» » » 3,50 0/0	437,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 5 febbraio - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 5 febbraio: — Franchi 111,65 1/2 — Sterline 32,36 1/2 — Marchi —,— —1 — Corone —,— — — Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 3,00 —1 — Lire oro 121,37 1/2 — Franchi svizzeri 123,84 —1.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	4		3			4		3	
3 0/0 perpetua	61	—	61	—	Banco Rio Plata	—	—	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Metropolitain	—	—	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	—	—	Azioni Suez	—	—	—	—
Tunisina	—	—	—	—	Thomson	—	—	—	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Andaluse	[illegible]	50	[illegible]	—
» » 1900	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	170	—	170	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	—	—	Nord Espagne	416	—	416	50
R. Egiziana 6 0/0	83	—	82	50	Saragozza	411	—	406	50
R. Spagnuola est.	89	50	83	90	Ferr. di Piombino	—	—	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—		—	Rio Tinto	1675		16	10
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	55	00	—	—
Portoghese nuovo	60	40	60	15	Brasile 5 0/0	55	—	—	—
R. Russa 3 0/0	57	10	—	—	[illegible]	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	81	20	83	50	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	79	50	—	—	Chartered	14	—	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	300	—	295	50
Rendita Turca	—	—	—	—	Ferreira	44	25	44	—
Banca di Francia	4490		4415		[illegible]	50	75	51	75
Banca di Parigi	—	—	—	—	Goldfields	37	—	38	50
Credito Fondiario	—	—	—	—	Randfontein	—	—	15	75
Credit Lyonnais	[illegible]	—	[illegible]	—	Rand-Mines	112	50	117	—
Banca Ottomana	—	—	—	—	Cambio su Italia	—	—	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	—	—	—	—	Chèque su Londra	—	—	[illegible]	—

Ponzo Giovanni gerente.